

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE  
"SS. VITALE E AGRICOLA"

SIGNIFICATO LITURGICO  
DELL'ESORCISMO E  
INCHIESTA SUL MINISTERO  
ESORCISTICO

Per specializzazione pastorale

Anno di discussione 1995

Nome candidato  
Silvana Radoani

Nome relatore  
Mons. Enzo Lodi

INTRODUZIONE

È stata scelta questa tesi perché l'autrice già si interessa da vari anni di questi problemi, cercando di studiare in modo scientifico la rilevanza che il mondo della magia e del satanismo può avere nella mente e nella fede delle persone e se è davvero possibile che queste "discipline" possano determinare l'avvicinamento del demonio a chi entra in contatto con loro, tanto da poterne anche determinare la possessione. Collabora anche, in questo settore, con alcuni esorcisti e con varie testate giornalistiche e radiotelevisive.

All'interno di una propria bibliografia spiccano i diversi articoli effettuati per *Settimana* e *Testimoni*<sup>1</sup>, dei pp. Dehoniani, le trasmissioni televisive e radiofoniche<sup>2</sup>, le varie interviste rilasciate a diverse testate giornalistiche, nonché un opuscolo pubblicato per le edizioni Dehoniane, sulla tematica della demonologia nei suoi vari aspetti<sup>3</sup>.

La peculiarità di questa tesi è però lo studio metodologico dell'aspetto liturgico dei testi esorcistici sia nel suo sviluppo

---

<sup>1</sup>cfr. *Settimana* n° 23 del 13 giugno 1993, pag. 8-9.  
 op. cit. n° 25 del 27 giugno 1993, pag. 10  
 op. cit. n° 27 del 11 luglio 1993, pag. 8-9.  
 op. cit. n° 42 del 28 novembre 1993, pag. 8-9.  
 op. cit. n° 45 del 19 dicembre 1993, pag. 6.  
 op. cit. n° 16 del 24 aprile 1994, pag. 12.  
 op. cit. n° 20 del 22 maggio 1994, pag. 2.  
 op. cit. n° 21 del 29 maggio 1994, pag. 13.  
 op. cit. n° 27 del 9 luglio 1995, pag. 8-9.  
 op. cit. n° 28 del 16 luglio 1995, pag. 8-9.  
*Testimoni* n° 21 del 15 dicembre 1994, pag. 16-18.

<sup>2</sup>cfr. *Telesanterno*, La città in tasca del 4 novembre 1993.  
*Radiotelevisione Svizzera*, Fax del 3 febbraio 1994.  
*RAI2*, Detto tra noi del 3 marzo 1994.  
*Radio Vaticana*, (ripresa poi più volte dalla stessa e da Radio Maria) Le grandi domande del settembre 1994.  
*RAI2*, Cronaca in diretta del 1 febbraio 1995.  
*Antennal*, prima serata del 23 marzo 1995.

<sup>3</sup>Silvana Radoani, *Satana e dintorni*, EDB maggio 1995.

primordiale, quando essi erano collegati esclusivamente ai riti prebattesimali, sia quando sono stati introdotti come riti a parte nei vari testi liturgici.

È stato usato un metodo differenziato di approccio al tema:

a) storico - analitico: allorché si è presi in esame i vari riti prebattesimali e esorcistici;

b) comparativo: per lo studio tra i vari rituali, dei primi secoli, il Sacramentario Gelasiano, il Sacramentario Gregoriano, il Rituale Romano post tridentino, e il nuovo Rituale ad interim per gli esorcismi.

c) saggistico di inchiesta: per sviluppare l'ultima parte della tesi che ha preso in esame il parere di vari esorcisti tuttora in ministero.

Lo scopo di questo scritto è di comprendere il cambiamento liturgico - esperienziale della prassi esorcistica nel cammino della chiesa e dei credenti.

### 1.1 PREMESSA

La nozione riguardante la realtà teologica dei sacramentali è una di quelle che molto difficilmente si riesce a chiarire all'interno di una teologia sacramentaria, dalla quale si deve pur prendere spunto.

Il termine *sacramentale*, come sostantivo, non si trova in uso nella teologia anteriormente al XII secolo. Prima di allora viene usato esclusivamente il termine *sacramentum*: esso veniva applicato anche a riti religiosi naturali e a quasi tutta la ritualità.

In Agostino per esempio la parola *sacramentum* esprimeva realtà diverse: dal Padre nostro, alla celebrazione del Battesimo e dell'Eucaristia.

Solo nel XIII secolo si approfondisce teologicamente la nozione di sacramento e quindi si rivaluta, o meglio si comprende, anche il ruolo e la teologia dei sacramentali; in questo periodo però solo il Battesimo e l'Eucaristia vengono considerati in stretto rapporto con il mistero di Cristo, mentre altre categorie di sacramenti sembrano derivare esclusivamente dai primi.

Nel XIII secolo abbiamo una terminologia che distingue i sacramentali dai sacramenti e questo ad opera di Pier Lombardo: «*sacramenta principalia o maiora e alia sacramenta quae significantius possunt sacramentalia dici, quasi sacramentis adnexa et de eis dependentia*»<sup>4</sup>

Prima del Concilio Vaticano II la teologia manualistica dava la seguente definizione di sacramentale: «*I sacramentali sono segni visibili religiosi, istituiti dalla chiesa a scopo di culto, a*

---

<sup>4</sup>dal *Dizionario di Liturgia*, voce sacramentali, EP 1988, pag. 1255.

*tutela contro gli influssi del demonio, e a incremento del bene spirituale e materiale dei fedeli»<sup>5</sup>.*

È questa una definizione che presenta una riflessione sui sacramentali come sottoelementi della più vasta sacramentalità della chiesa; quindi il presupposto per un discorso teologico sui sacramentali è un approfondito discorso ecclesiologico. Tutto ciò verrà poco dopo ripreso con maggiore incisività dal Concilio Vaticano II allorché affermerà: *«La santa madre chiesa ha inoltre istituito i sacramentali. Questi sono segni sacri per mezzo dei quali, ad imitazione dei sacramenti, sono significati e, per impetrazione della chiesa, vengono ottenuti soprattutto effetti spirituali. Per mezzo di essi gli uomini vengono disposti a ricevere l'effetto principale dei sacramenti e vengono santificate le varie circostanze della vita.»<sup>6</sup>.*

Per opera del concilio i sacramentali divengono perciò espressioni rituali del rapporto chiesa - fede - mondo. Appare dunque abbastanza evidente come questi riti mirino, nelle loro benedizioni e consacrazioni, a rivelare la fede e l'amore della chiesa, affinché nella storia degli uomini e nel cosmo si manifesti la gloria di Cristo al di là di tutti gli ostacoli che ne impediscono l'espansione. I sacramentali sono perciò segni della fede della chiesa e in questa fede sta tutta la loro forza. Qualunque possa essere l'oggetto dei sacramentali, l'elemento che li caratterizza e che permette loro di non essere contagiati dal pericolo della magia e della superstizione è la fede orante della comunità ecclesiale: questo è tanto più vero per l'esorcismo che, troppo spesso, sembra decadere appunto nella superstizione.

---

<sup>5</sup>RIGHETTI M. *Manuale di storia liturgica IV*, ed Ancora, Milano 1959, pag. 474.

<sup>6</sup>*Sacrosantum Concilium*, n° 60

Mentre i sacramenti sono stati istituiti da Gesù Cristo, i sacramentali vengono proposti dalla Chiesa; essi infatti sono azioni della chiesa, espressione della sua volontà di santificare l'umanità in cammino, attraverso la sua azione di impetrazione. Un altro aspetto che differenzia i sacramenti dai sacramentali è quello della loro efficacia: essa è tradizionalmente espressa nel linguaggio teologico con le formule "ex opere operato" (cioè i sacramenti sortiscono il loro effetto in virtù dell'atto in sé, in quanto è Cristo stesso che agisce in essi) e "ex opere operantis ecclesiae" (cioè i sacramentali hanno effetto per la preghiera della chiesa e dei battezzati).

Gli effetti del mistero pasquale vengono concessi da Dio in forza dell'impetrazione della chiesa significata nei gesti liturgici.

L'intercessione della chiesa nel linguaggio proprio della liturgia, interviene affinché coloro che pongono l'atto sacramentale, o vivono di esso, Cristo sia veramente il Signore. Di riflesso il credente riceve dall'amore pasquale di Dio protezione contro le tentazioni del demonio, grazie ed aiuti attuali, secondo la specificità di ogni sacramentale, capacità operativa e grazie attuali per realizzare la volontà del Padre secondo il proprio carisma e la chiamata di Dio, e anche favori temporali, qualora servano alla salvezza nell'ambito del piano provvidenziale.

I sacramentali testimoniano come la salvezza abbracci tutto l'uomo, in tutte le sue componenti esistenziali, personali e ambientali: mentre infatti i sacramenti privilegiano alcuni momenti della vita, i sacramentali si collocano in tutte le situazioni dell'esistenza e imprimono in esse un dinamismo pasquale.

Diversificandosi le situazioni in cui l'uomo si viene a trovare, la chiesa aumenta i linguaggi della sua preghiera e, potenzialmente, aumenta o varia anche il numero dei sacramentali stessi, a seconda del tempo e dello spazio.

Di fatto perciò si assiste ad un quasi continuo processo di fioritura di nuovi sacramentali e contemporaneamente ad una decadenza e scomparsa di quelli ora in vigore.

Come è stato detto l'ambito dei sacramentali è veramente molto ampio e per esemplificare la loro enumerazione oggi vengono divisi in tre categorie:

a) *CONSACRAZIONI*: «Nell'atto della consacrazione le persone o le cose vengono sottratte, attraverso una libera scelta, alla libera disponibilità dell'uomo. Mediante la sua preghiera la chiesa le affida a Dio per mezzo di Cristo. In forza di questo atto le persone o le cose continuano ad essere al servizio dell'agire dell'uomo, che però vuole operare per il compimento del piano di Dio nei confronti dell'umanità (es. dedicazione della chiesa, benedizione dell'abate, consacrazione delle vergini, professione religiosa...)»<sup>7</sup>.

b) *BENEDIZIONI*: «Sono preghiere di invocazioni su cose o persone per attuare su di esse la protezione e i benefici divini. Attraverso la sua preghiera la chiesa inserisce efficacemente la realtà e le persone, che nella loro qualità di creature stanno già sotto la protezione di Dio, nel vivo mistero di Cristo, nel quale è realizzata tutta la nostra storia di salvezza.»<sup>8</sup>.

c) *ESORCISMI*: «Negli esorcismi la chiesa, sull'esempio di Gesù, chiede la protezione del Padre nel combattimento contro Sata-

---

<sup>7</sup>dal *Dizionario di Liturgia*, EP 1988, pag. 1266.

<sup>8</sup>dal *Dizionario di liturgia*, EP 1988, pag. 1266.

na, che frappona ostacoli allo sviluppo della persona umana e del piano universale di salvezza.»<sup>9</sup>.

In questo breve approfondimento ci occuperemo esclusivamente di questi ultimi: gli esorcismi.

---

<sup>9</sup>dal *Dizionario di Liturgia*, EP 1988, pag. 1266.



## 1.2 Ricostruzione delle fonti patristiche degli esorcismi prebattesimali.

Fra i riti di purificazione (o lustratorii) il più importante dopo l'acqua benedetta è l'esorcismo.

Gli esorcismi sono stati introdotti già nei primi anni della chiesa sia come riti a se stanti sia diffusamente durante i riti catecumenali e battesimali, per rispondere agli esempi di Cristo e alla sua parola che comandava di esercitare il potere sopra gli individui ritenuti posseduti dal demonio per specifica ossessione materiale (energumeni), o per un'ossessione etica, in quanto schiavi dei propri istinti malvagi o del peccato originale o ancor più per la vita sociale quotidiana impregnata di idolatria, di superstizioni e di eresie.

Il primo padre della chiesa che esplica molto bene i riti esorcistici all'interno della liturgia battesimale è *Clemente d'Alessandria*: secondo i suoi scritti il rito esorcistico si svolge proprio durante il battesimo stesso che avviene con acqua esorcizzata e con uno speciale scongiuro contro il demonio. Per lui gli effetti dell'esorcismo sono duplici. Il primo è di «separare», o più esattamente di «scartare»<sup>10</sup>, l'elemento materiale considerato come segno di presenza della potenza malvagia.

C'è un effetto negativo, apotropaico, che è proprio dell'esorcismo, espresso in funzione di una concezione gnostica della materia ma che sarà incorporato alle formule liturgiche posteriori. L'esorcismo ha però anche un risvolto positivo: esso «trasforma l'elemento materiale in un *dinamismo pneumatico* e attivo»<sup>11</sup>; l'acqua «acquista inoltre la santificazione»<sup>12</sup>, poiché senza

---

<sup>10</sup>CLEMENTE DI ALESSANDRIA, *Extr.* 81,3

<sup>11</sup>CLEMENTE DI ALESSANDRIA, *Extr.* 81,1

esorcismo sull'acqua gli spiriti impuri discenderebbero nell'acqua insieme al neofita (che li riveste); invece con questo esorcismo il neofita diventa puro, risorge dallo spirito del mondo e dalla fossa dei leoni.

I testi più tardivi distingueranno meglio i due effetti riservando il nome di esorcismo all'effetto negativo e dando al positivo il nome di benedizione.

Queste distinzioni si trovano già chiaramente indicate nell'*Estratto di Teodosio*. Tutto ciò è rapportato, per Clemente, alla santificazione dell'uomo, specialmente dello gnostico.

*Tertulliano* segnala che il secondo rito pre-battesimale della sua epoca è la rinuncia al demonio. Entrando nella piscina battesimale i futuri battezzati «proclamano la loro fede in Cristo con le parole della legge divina»<sup>13</sup>.

La rinuncia è anche chiamata *ieratio*, ed è una rinuncia solenne sotto forma di imprecazioni e di giuramento. La formula usata è quella che ancor oggi viene ripresa nelle promesse battesimali:

*renuntiare diabolo*

*et pompae*

*et angelis eius.*

*Tertulliano* afferma che per mettere in rotta i demoni i cristiani possono, anzi debbono, usare il nome di Cristo e il segno della croce. Ma il modo più efficace per ottenere la protezione di Cristo è il Battesimo, che è come il miracolo operato per Mosè sul Mar Rosso: i credenti varcano le acque pericolose di questo mondo in virtù della grazia del Battesimo, mentre il diavolo, come il faraone, annega nei flutti.

---

<sup>12</sup>CLEMENTE DI ALESSANDRIA, *Extr.* 82,2

<sup>13</sup>TERTULLIANO, *Spect.* 4,1

«Entrati nell'acqua del battesimo, confessiamo la nostra fede secondo le parole della legge divina e dichiariamo di aver rinunciato al diavolo, ai suoi fasti e ai suoi angeli...Ecco quali sono i fasti del diavolo: dignità del secolo, onori, solennità, ricerca del suffragio popolare (che preveggenti! N.d.A.), voci menzognere, servilismo umano, glorie mondane e alla radice di tutto l'idolatria»<sup>14</sup>.

*Cipriano di Cartagine* vede la liturgia del battesimo come un tutt'uno: benedizione dell'acqua, rinuncia ai demoni, professione di fede, e abluzione battesimale, unzione, imposizione delle mani e segnazione.

Sono i medesimi riti di *Tertulliano*, con la differenza che la segnazione e l'imposizione delle mani vengono invertiti come priorità.

Un'altra differenza sta nella formula di rinuncia al demonio che risulta diversa da quella di *Tertulliano*:

renuntio diabolo  
et pompis eius  
et saeculo.<sup>15</sup>

Ovvero la stessa affermazione precedente viene enunciata dal catecumeno in prima persona.

*Cipriano di Cartagine* vede il sacerdote che battezza nella sua veste propria di esorcista e afferma:

«Gli esorcisti, con le loro parole umane aiutati dalla forza divina, flagellano, smascherano, torturano il diavolo....Quando si arriva all'acqua della salute e della santificazione per essere battezzati,...il diavolo è oppresso, e l'uomo di Dio è liberato per la bontà divina»<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup>SAXER V. *Les rites de l'initiation chrétienne*, pag. 128

<sup>15</sup>SAXER V. *op. cit.*, pag. 122

<sup>16</sup>SAXER V. *Les rites de l'initiation chrétienne*, pag. 140

Origene, come sempre, tratta tutto per allegorismi.

L'esorcismo (Origene ne parla sei volte nei suoi scritti: Mart. 46; Hom. Lev. XVI,7; Hom. Jos. XXIV,1; C.Cels. I, 6, 25 e 67) è visto solo una volta in relazione con la preparazione battesimale, nell'*Omelia sul Levitico*, XVI, 7:

«I fedeli dottori mettono in fuga innumerevoli demoni, perché non ingannino più le anime con le loro astuzie».

Origene riprende l'episodio dei cinque israeliti che mettono in fuga cento nemici, e cento israeliti mettono in fuga mille nemici e ci fornisce un esempio tipico dell'esegesi allegorica delle cifre bibliche. Qui il piccolo numero mette in fuga il grande numero: significa la lotta della giustizia contro il peccato, dei fedeli contro i pagani, del bene contro il male. L'allegorismo origeniano esprime dunque, in questo caso, un solido ottimismo e una grandissima confidenza nella potenza divina.

Gli esorcismi menzionati in altri testi origeniani non sono all'interno della preparazione battesimale, poiché egli ricerca una formula che ricopra sia gli esorcismi pre-battesimali, sia quelli non battesimali.

Questi testi generali li troviamo tutti in *Contro Celso*.

Origene si trova a dover controbattere l'accusa di magia che Celso aveva portato contro gli esorcismi cristiani come contro i miracoli di Cristo: per l'autore i riti non consistono nell'invocare i demoni né ad apporre loro un incantesimo ma piuttosto sono un'invocazione del nome di Gesù accompagnata da letture evangeliche appropriate.

Quindi i demoni sono cacciati nel nome di Gesù e attraverso la Sua parola che è attuata nella S. Scrittura.

Ancora abbiamo il pensiero di *Cirillo di Gerusalemme* che ai fedeli che si accostano al sacramento del battesimo raccomanda:

«Ricevete gli esorcismi con devozione. Sia che vi si esorcizza o si aliti su di voi è per il vostro bene. Gli esorcismi, divini e previsti dalla Scrittura, purificano l'anima.»<sup>17</sup> Questi esorcismi erano necessari per le prime comunità e Cirillo ricapitolando la cerimonia si esprime così:

«Spogliati, siete stati unti con l'olio esorcizzato dalla cima della testa alla pianta dei piedi...quest'olio esorcizzato, acquista per l'invocazione di Dio e per la preghiera una forza tale che non purifica soltanto, bruciandole, le tracce dei peccati, ma mette in rotta le invisibili potenze del male.»<sup>18</sup>

È interessante notare come Cirillo distingue dunque l'esorcismo vero e proprio della formula d'imprecazione contro i demoni, e l'insufflazione che, come gesto liturgico accompagna le parole per una maggiore purificazione.

Gli esorcismi sono esercizi comuni a tutti i candidati: essi sono tuttavia amministrati per gruppi separati, gli uomini con gli uomini e le donne con le donne (le donne vengono anche divise in sposate e no).

Ancora *Giovanni Crisostomo* riprende il tema esorcistico all'interno dei riti pre-battesimali. La preparazione battesimale riveste un aspetto rituale che ha una grande importanza all'interno della complessità degli atti culturali che portano a, e conferiscono il sacramento.

Il primo di questi riti pre-battesimali è senz'altro l'esorcismo.

Crisostomo lo applica a più riprese, innanzi tutto in favore delle promesse di fede.

I rituali degli esorcismi qui sono diversi a seconda che siano: dopo la catechesi quotidiana, o l'esorcismo vero e proprio;

---

<sup>17</sup>CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi IX*.

<sup>18</sup>CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi XX*, n°3.

esso è amministrato per compiere un cambiamento verso una condizione spirituale ottimale per iniziare il cammino catecumenale in preparazione al battesimo.

Ancora più interessante e particolare sembra essere il pensiero e l'insegnamento di *Teodoro di Mopsuestia*.

L'esorcismo è visto da lui come un processo legale.

L'esorcista diventa il difensore (del catecumeno), ma Satana reclama i suoi diritti: per il peccato di Adamo, in effetti, gli uomini si sono messi sotto la sua dominazione.

Gli esorcisti fanno valere che questi diritti sono stati usurpati dal demonio perché sono stati intaccati con la frode prima e con la violenza poi.

Anche tutta la storia sacra è portata alla sbarra. Se si pensa che solo la Genesi sia l'oggetto del processo, la storia di Cristo illustra come tutte le malvagità provengano da Satana, fino a giungere all'ingiusta condanna di Gesù. Ma Cristo è stato risuscitato per opera di Dio.

D'ora in poi è resa evidente anche l'ingiusta dominazione di Satana sugli uomini<sup>19</sup>.

Questo rito viene svolto il Venerdì Santo, quindi immediatamente prima dell'ammissione al sacramento del Battesimo.

Durante tutta la durata del processo, il catecumeno resta muto, con le mani stese in preghiera, lo sguardo abbassato, senza abiti esteriori e con i piedi nudi.

Allorché finalmente il catecumeno è ammesso alla rinuncia a Satana per attaccarsi a Cristo, viene riconosciuto come fondato nel diritto redentivo e il diavolo viene cacciato come l'usurpatore (di questo diritto).

---

<sup>19</sup>TEODORO DI MOPSUESTIA, XII, 18-22.

La rinuncia al demonio, di Teodoro, è la conclusione liturgica della lotta del cristiano contro il peccato nella persona di Satana.

Allora si compie il cambiamento di obbedienza: da sottomesso a Satana il catecumeno diviene soggetto a Cristo ed eredita il cielo.

La teologia iniziatica di Teodoro è simile a quella del Crisostomo: è una lotta contro il demonio e un apprendimento delle virtù. E ancora gli esorcismi e la rinuncia a Satana sono lotta contro il demonio e attaccamento a Cristo, le unzioni come preparazione a queste lotte e come ornamenti nuziali, la nudità battesimale come ritorno al paradiso terrestre.

Più generalmente però gli esorcismi pre-battesimali sono presentati come una lotta *con* il demonio, una lotta estesa ai sensi fisici di un corpo a corpo, con la quale il candidato si prepara al battesimo attraverso un cammino morale rigorosissimo.

Dopo la metà del 300 *Rufino d'Aquileia* ci parla di un rito pre-battesimale dove grande rilievo assume l'esaltazione della Croce che è in grado di mettere in fuga i demoni.

«Senza dubbio, il diavolo è sterminato, i demoni ridotti in cattività, poiché la croce di Cristo ha redento il mondo e fatti prigionieri i demoni. Così, alla croce trionfale di Cristo, sono sospese le spoglie dei demoni prigionieri..., essi sono torturati, bruciati, perché la fede nella croce e il segno della passione stesso li fa prigionieri»<sup>20</sup>

Questo sermone di Rufino è consacrato alla passione del Signore e comporta appunto l'elogio della croce.

*Agostino* ci parla dei riti esorcistici come un interrogatorio sulla fede al quale i catecumeni sono chiamati a rispondere. I

---

<sup>20</sup>RUFINO D'AQUILEIA, Hom. XIX, 6

candidati sono esaminati in pubblico, uno a uno, a più riprese, sulla loro condotta, i loro sforzi, i loro progressi.

Il termine "scrutinio" non è un termine vano; il più piccolo anfratto della loro coscienza è messo a nudo; l'esame di coscienza è paragonabile ad una ispezione corporale per scoprire ed eliminare eventuali tracce fisiche e psichiche della presenza di Satana:

«Noi vi invitiamo a valutare dentro al vostro cuore la santità che noi abbiamo visto nel vostro corpo... Noi abbiamo ora la prova che voi siete indenni dagli spiriti del male»<sup>21</sup>

Lo stesso sermone n° 216 cita una adunanza notturna durante la quale il catecumeno spogliato, a digiuno, con gli occhi gonfi di lacrime, tremante nella notte fredda di primavera, sporco, con i piedi nudi, inginocchiato sulle sue vesti di penitente e abbassata la testa durante le imprecazioni lanciate contro i demoni, riceve in faccia l'insufflazione dell'esorcista.

Dopo il battesimo, quando ricorderà queste scene, Agostino dirà ai neofiti:

«Voi siete stati sposati attraverso l'umiliazione dell'astinenza e attraverso il sacramento dell'esorcismo»<sup>22</sup>

Le formule d'accompagnamento di questo rito sono, da una parte, la rinuncia al diavolo, e dall'altra la professione di fede.

Agostino infine esplica la rinuncia al diavolo in forma diversa dagli altri Padri perché essa si rivolge direttamente a Satana:

«Io rinuncio a te, Satana. - oppure - Io rinuncio al diavolo, a tutti i suoi fasti e ai suoi angeli»<sup>23</sup>

---

<sup>21</sup>AGOSTINO, Sermoni 216,11.

<sup>22</sup>AGOSTINO, Sermone 227.

<sup>23</sup>AGOSTINO, Sermone 215, 1.



La stessa formula liturgica veniva usata a Cartagine e questo ci permette di pensare che fosse la formula in uso in Africa a quel tempo.

Ancora citiamo il pensiero e la prassi liturgica esorcistica di *Severo d'Antiochia* per le particolarità che presenta rispetto ai suoi predecessori.

Per la rinuncia il candidato è sempre voltato verso Ovest e per la professione di fede susseguente verso Est.

Quanto alle formule stesse non è facile ricostruirle: contrariamente a certi suoi predecessori Severo non le cita mai letteralmente o interamente.

Ai nostri giorni usiamo la formula «Rinunciate a Satana e ai suoi demoni», egli dice invece «Rinunciate a Satana e ai fasti del Calunniatore, alle sue opere, e a tutti i suoi accompagnatori» (XLII, 65).<sup>24</sup>

L'atto di rinuncia al demonio doveva dunque comportare la menzione di Satana, dei suoi angeli, dei suoi fasti e delle sue opere; ma queste preposizioni non divengono mai affermazioni. Adirittura questo rito sembra ripartire da concezioni gnostiche dell'universo, nel trattare con tanta precisione la disposizione del catecumeno verso determinati punti cardinali dove il sole tramonta (simbolo delle imminenti tenebre) e dove il sole nasce.

L'unico documento che ci mostra però tutte le tappe dell'iniziazione battesimale è la *Tradizione Apostolica di Ippolito* del 3° secolo: in questo scritto solo in una quarta fase ci si riferisce agli esorcismi, con imposizione delle mani, con preghiere, con essuflazioni sul viso, con signazione dei sensi.<sup>25</sup>

---

<sup>24</sup>SAXER V., *Les rites de l'initiation chretienne*, pag. 476.

<sup>25</sup>cfr. LODI ENZO, *Liturgia della chiesa*, EDB, pag. 671-672.

All'inizio del 6° secolo invece abbiamo una lettera di *Giovanni diacono* ad un senatore romano, nella quale vi sono molte notizie della prassi battesimale in vigore.

L'esorcismo si risolve con l'insufflazione nella seconda fase del catecumenato e viene esplicito con: «Lo si esorcizza, alitando su di lui, perché il demonio fugga e sia libera l'entrata per il Cristo nostro Dio; perché, strappato al potere delle tenebre, sia trasferito nel regno glorioso della carità di Dio; e, dopo essere stato dimora di Satana, diventi ora dimora del Salvatore. Si soffia su di lui, perché l'antico disertore merita bene questo insulto; lo si esorcizza per scongiurarlo, farlo uscire e allontanarsi, vedendo arrivare colui di cui aveva sfigurato, nella felicità del paradiso, la nobile immagine con la sua suggestione perversa.»<sup>26</sup>.

Questa risulta essere solo una brevissima carrellata dei Padri della chiesa per cercare di meglio comprendere l'evoluzione della prassi battesimale con particolare riferimento agli esorcismi.

Abbiamo visto che i padri erano attenti a rispondere, nei testi e nei gesti, alle varie eresie dell'epoca e al grande coinvolgimento che l'idolatria pagana portava con sé, certi che in questo atteggiamento religioso non potesse essere estromessa la presenza del demonio stesso.

Ecco quindi che Clemente di Alessandria immette gli esorcismi sull'acqua battesimale per richiamare l'attenzione sulla professione di fede in un unico battesimo in Cristo e perché l'acqua battesimale è l'unica che ottiene in pienezza la liberazione dell'uomo dal peccato e dal demonio;

---

<sup>26</sup>cfr. LODI ENZO, *Liturgia della chiesa*, EDB, pag. 676-677.

l'immissione delle formule di rinuncia al demonio da parte di Tertulliano contro l'idolatria che poteva presentare Satana come un ulteriore dio, magari uguale e contrapposto al Signore, inoltre, insieme alla ieratio (rinuncia) egli immette il segno della croce;

Cipriano di Cartagine invece riprende i riti di Tertulliano ma li inverte di priorità, mettendo al primo posto l'imposizione delle mani e come secondo la segnazione con il segno di croce, inoltre la ieratio viene pronunciata in prima persona dal catecumeno;

la lettura di testi evangelici appropriati per rivalutare l'importanza del nome e dell'insegnamento di Cristo: è questo il procedimento seguito da Origene che gli permette di discutere le letture in termini allegorici e di controbattere le accuse di magia che gli venivano rivolte;

Cirillo di Gerusalemme immette invece un altro segno sacramentale: l'unzione con l'olio esorcizzato e l'insufflazione per cacciare i demoni e infine divide gli uomini dalle donne anche durante tutti i riti prebattesimali;

Giovanni Crisostomo riconosce al rito di esorcismo la priorità su ogni altro rito prebattesimale, certo che una persona non può aprirsi alla grazia se non è messo in condizione di sicura libertà dalla presenza del demonio nella sua vita;

l'immissione dei "processi" ai catecumeni da parte di Teodoro di Mopsuestia che immagina il demonio alle prese con la rivendicazione continua dei suoi diritti sull'anima delle persone non ancora battezzate e verso il quale deve essere difeso dal sacerdote deputato;

ancora Agostino interroga direttamente i candidati al battesimo per cogliere ogni più piccolo ostacolo alla grazia battesima-

le e per scoprire ed eliminare ogni traccia psichica e fisica della presenza di Satana e, prima degli esorcismi veri e propri immette anche alcune penitenze corporali per far comprendere ai catecumeni quanto la scelta per Cristo e contro le opere del demanio comporti sacrificio e abnegazione assoluta (anche in risposta alle prime persecuzioni);

Severo d'Antiochia invece impone ai suoi riti di esorcismo alcune posizioni che sembrano riprendere antiche concezioni gnostiche dell'universo e rielabora la rinuncia a Satana in chiave impositiva e non affermativa come era fatto dai suoi predecessori;

la Tradizione apostolica di Ippolito riprende tutti i segni sacramentali che venivano usati differenziatamente fino a quel momento: imposizione delle mani, preghiera deprecativa, essuflazioni, signazione dei sensi.

Venendo a decadere l'importanza delle grandi eresie e delle religioni pagane (anche per merito dei pronunciamenti dei vari concilii), la maggior parte dei gesti e degli scongiuri dei primi secoli non saranno ripresi nei secoli successivi, ma aggiornati alle varie esigenze dei tempi storici.

### **1.3 Storia degli esorcismi**

La parola *esorcismo*, dal greco *ε)corxismo)*(*j*, è nota solo al linguaggio ecclesiastico; il verbo corrispondente *ε)corxi)zw*, ha tre significati: far giurare, scongiurare, liberare dallo spirito del male. Quest'ultimo è il significato usuale, tecnico della parola.

L'esorcismo, mediante formule e gesti appropriati uniti all'invocazione della sovrana virtù di Dio, ha lo scopo di cacciare i cattivi influssi spiritici che danneggiano persone e cose.

Gli antichi popoli di Assiria, Babilonia, Egitto e, relativamente più tardi, anche gli Ebrei, conoscevano le pratiche esorcistiche: nella religione assiro-babilonese l'esorcismo consisteva in parole e atti emessi in favore del Dio Ea e di suo figlio Marduk (così come nell'India antica e nello zoroastrismo). Ricordiamo il libro di Tobia nel quale l'angelo Raffaele espelle da Sara lo spirito maligno che aveva fatto morire i suoi primi mariti<sup>27</sup>.

Per noi è però importante classificare questi riti come appartenenti alla storia della chiesa cristiana e quindi dalla venuta di Gesù Cristo.

Dal Nuovo Testamento possiamo comprendere molto: «Gesù, il figlio di Dio, è venuto proprio per distruggere le opere del diavolo»<sup>28</sup>

Ecco lo scopo e il perché dell'incarnazione e, quindi, della venuta di Gesù sulla terra; scopo del resto confermato dallo stesso Satana quando Gesù, mentre insegnava nella sinagoga di Cafarnaon, fu ripreso dallo spirito maligno che possedeva e tormentava

---

<sup>27</sup>Tobia 6, 14 ss.

<sup>28</sup>I Giovanni 3, 8.

un uomo, gridando: «Che vuoi da noi Gesù di Nazaret? Sei forse venuto a rovinarci? Io so chi sei: tu sei il Santo mandato da Dio»<sup>29</sup>

Nel Nuovo Testamento la dottrina sul demonio va riferita all'opera di salvezza di Cristo; è in Cristo che il demonio prova il vero criterio di valutazione; è nell'opera liberatrice di Cristo che va inquadrata l'opera del demonio.

L'universo e tutta la storia dell'umanità ha il suo valore se viene riferita all'opera soteriologica del Cristo, che è opera di trionfo contro Satana.

Cacciando i demoni, Cristo prova che «è giunto per voi il regno di Dio»<sup>30</sup> e la potenza apparentemente irriducibile di Satana è stata spezzata e infranta a tal punto che lo stesso Satana riconosce in Gesù il vero Messia<sup>31</sup>.

L'opera salvifica di Cristo contro il demonio viene poi conferita agli apostoli con potere particolare, perché anch'essi lottino incessantemente contro il primo loro nemico, affinché desista dal molestare i suoi fedeli, che saranno battezzati<sup>32</sup>.

Solo nel Nuovo Testamento circa 300 volte viene menzionato il diavolo, ma solo alcuni passi sono significativi per la nostra argomentazione:

a) Marco 1, 21-27: Gesù caccia uno spirito immondo da un uomo. Lo spirito però prima di lasciare l'uomo attesta la santità di Dio e la gente che assiste al fatto si chiede: «Chi è costui? ...comanda con autorità e forza anche gli spiriti immondi, e *gli ubbidiscono*, ed escono.».

b) Marco 5, 1-21: Gesù guarisce l'indemoniato di Gerasa che ha sviluppato una forza straordinaria (criterio che verrà poi ri-

---

<sup>29</sup>Marco, 1, 24.

<sup>30</sup>Matteo 12, 28

<sup>31</sup>cfr. Marco 1, 24; Luca 4, 34

<sup>32</sup>cfr. Matteo 10, 1; Marco 6, 12-13; Marco 7, 22; Marco 9, 38-39

preso dai rituali ecclesiali per determinare la possessione) e che è preda di un'intera legione di demoni.

c) Matteo 17, 14-21 e Marco 9, 14-29: Gesù guarisce un fanciullo *indemoniato sin dalla nascita*, che non sono riusciti a guarire gli apostoli; Gesù afferma: «A causa della vostra poca fede (non avete potuto cacciarlo), in verità vi dico se avrete fede come un granello di senapa, direte a questo monte "spostati da qui a là" e si sposterà, niente per voi sarà impossibile. Ma questa specie di demoni non esce se non con la preghiera e il digiuno».

d) Matteo 12, 22-30: Gesù guarisce un indemoniato cieco e muto e risponde alle obiezioni dei farisei che lo accusano di cacciare i demoni in nome di Beelzebul «Come può Satana cacciare Satana? Ogni regno diviso in se stesso viene devastato; e ogni città o casa divisa in se stessa non sopravviverà. E se Satana caccia Satana è diviso contro se stesso, come dunque sussisterà il suo regno? Poiché dite che scaccio i demoni per mezzo di Beelzebul....Ma se io scaccio i demoni con lo spirito di Dio è arrivato per voi il regno di Dio....*Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me, disperde.*

e) Gesù dà ai suoi discepoli la potestà di cacciare i demoni (assolutamente distinta da quella di guarire i malati): Matteo 10,1; Matteo 10, 8; Marco 1, 34; Marco 6, 13...

f) Quando, dopo i primi tentativi di esorcismi da parte dei discepoli, essi espressero la loro soddisfazione a Gesù, egli li riprese mettendoli in guardia contro la tentazione dell'orgoglio: «I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo "Signore, anche i demoni si sottomettono a noi *nel tuo nome!*". Egli disse: "Io vedo Satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi

però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli.”»<sup>33</sup>

Da questo momento in poi la chiesa tutta ripeterà i gesti di Gesù e invocherà la liberazione delle persone in nome di Gesù Cristo.

Nei primi secoli non esistevano formule e modalità precise, anche perché all'inizio quasi tutti i fedeli per un dono straordinario avevano il potere di cacciare i demoni (potere carismatico): una precisazione avverrà quando, diminuendo la frequenza del dono carismatico, penserà la Chiesa a comunicare a determinate persone il suo potere. A questo proposito Tertulliano affermava:

«Si porti qui, alla presenza dei vostri tribunali, uno sicuramente tormentato dal demonio. All'ordine che gli verrà rivolto da un cristiano qualunque, questo spirito, in tutta verità si proclamerà demonio, come prima si proclamava falsamente Dio. [...] Essi sono sottomessi ai servitori di Dio e di Cristo; al nostro tocco o alla nostra parola, riottosi e loro malgrado, per obbedirci, escono dal corpo umano, e voi stessi siete testimoni della loro confusione.»<sup>34</sup>

Ancora rivendicò le benemerenzze della liberazione operata dai cristiani nei confronti degli ossessi: «Se non fossimo noi, chi potrebbe sottrarvi all'influsso malefico di quelli spiriti, che s'insinuano nascostamente e guastano i vostri corpi e le vostre menti; liberarvi, dico, dagli assalti violenti delle potenze demoniache? Siamo proprio noi che riusciamo a ciò, ma senza per questo aspirare a premi o a ricompense qualsiasi»<sup>35</sup>.

S. Cipriano a sua volta afferma vigorosamente la vittoriosa efficacia della lotta ingaggiata dai credenti contro i demoni:

---

<sup>33</sup>Luca 10, 17-20

<sup>34</sup>Apologetico, cap. XXIII

<sup>35</sup>Apologetico, c. 37



«Vieni ad udire con i tuoi propri orecchi i demoni, vieni a vederli coi tuoi propri occhi in quei momenti nei quali, cedendo ai nostri scongiuri, ai nostri flagelli spirituali e alla tortura delle nostre parole, essi abbandonano i corpi dei quali avevano preso possesso, e urlando e gemendo con voce umana, e, per divino potere, fatti sensibili ai colpi e ai flagelli, sono costretti a riconoscere il giudizio che loro sovrasta. Vieni e accertati da te stesso di ciò che noi diciamo; e poiché tu protesti di credere agli dei, credi almeno a quelli che tu stesso onori...; vedrai che noi siamo supplicati da coloro che tu supplichi, temuti da coloro che tu adori. Vedrai come stanno avvinti sotto la nostra mano e come tremano in nostro potere quelli che tu collochi così in alto, onorandoli come signori.»<sup>36</sup>

Tutta la letteratura cristiana dei primi tre secoli si richiama frequentemente all'opera di quei fratelli nella fede, i quali, dotati di un particolare carisma, esorcizzavano con la preghiera e con il digiuno.

Considerata la grande diffusione del potere carismatico, la Chiesa nei primi tempi non ritenne necessario intervenire nel precisare modalità e persone circa gli esorcismi nelle persone affette da disturbi demoniaci, cosa che invece si preoccupò di fare per gli esorcismi battesimali, determinando quanto prima un cerimoniale e in un secondo momento creando una categoria particolare di individui con questo compito specifico. Si ha così la nascita dell'ordine dell'esorcistato, assegnata ai ranghi del clero minore.

Con ciò la chiesa provvide a distinguere nettamente i suoi esorcisti, che operavano con retta intenzione in nome del Cristo,

---

<sup>36</sup>A *Deametrìo*, c. 15

dagli stregoni pagani e dai frodatori: sappiamo infatti che essi avevano di buon'ora accolto nelle loro formule magiche i nomi dei Patriarchi, di Salomone e dello stesso Gesù Cristo<sup>37</sup>.

Sembra che, attestati da Origene, esistessero già dei formulari, dei rituali esorcistici autentici:

«Penso invece, che non sia opportuno, per uno che vuol vivere secondo il vangelo scongiurare un altro. Cerchi invece se convenga scongiurare i demoni, e chi guarda ai molti che osano fare questo, dirà che non è fatto senza ragione. Chi non solo vede Gesù che comanda ai demoni, ma anche che dona questo potere ai suoi discepoli su tutti i demoni e di guarire le malattie, scoprirà che non è nuovo il potere dato dal Salvatore di scongiurare i demoni: è infatti giudaico. E questo anche se dai nostri è fatto qualcosa di simile a quanto si suole scongiurare da parte di Salomone con scritti di scongiuri. Ma quanti usano tali scongiuri, talvolta non usano libri idonei; scongiurano invece i demoni con alcuni (libri) presi dagli ebrei.»<sup>38</sup>

Da allora quindi (più esattamente dall'età di Innocenzo I) l'esorcistato venne considerato solo come uno fra i vari gradi attraverso i quali ci si preparava agli ordini maggiori, grado che concedeva sempre il potere su Satana, ma non l'esercizio di esso.

Quest'ordine minore sarà soppresso solo nel 1972 col Motu proprio *Ministeria quaedam*<sup>39</sup>

In realtà esistevano anche gli esorcisti non ordinati: "In Oriente, nel secolo IV, vengono ricordati gli esorcisti nel concilio di Antiochia e di Laodicea; non facevano però parte del clero né venivano ordinati, come attestano espressamente le *Costituzioni apostoliche* (VIII, 26) «exorcistae non ordinantur». Il potere di

<sup>37</sup>cfr. ORIGENE, *Contro Celso*, 1, 22

<sup>38</sup>cfr. *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, vol. V/1, pag.968.

<sup>39</sup>AAS, del 1972, pag. 529-534.

cacciare i demoni era ritenuto un carisma largito direttamente da Dio a qualche anima privilegiata, come rilevano ancora le stesse *Costituzioni apostoliche* (ibid.) «Haec enim certaminis laus pendet a libera e bona voluntate et a Gratia Dei per Christum... qui enim accepit charisma sanationum per revelationem a Deo declaratur».<sup>40</sup>

Anche di un'altra importante cautela prese cura la chiesa, quella di diagnosticare con sicurezza i casi di possessione diabolica. È certo che, presso gli antichi e fino all'epoca del Medioevo, si considerarono come tali anche i fenomeni epilettici, isterici, psicopatologici e non poche forme di pazzia, o di malattie che presentavano sintomi straordinari. Con tutto ciò, l'esame pratico dei singoli casi doveva spesso essere arduo e incerto. Per questo il vescovo, ad esclusione di ogni altro, fu presto investito della facoltà di decidere in merito e di compiere o di delegare gli esorcismi.

Già nel 416, Pp. Innocenzo I, dichiarava che ciò non poteva farsi da preti e da diaconi, se non fosse intervenuta una delega vescovile; «*nam eis manus imponenda non est, nisi episcopus auctoritatem dederit id efficiendi. Ut autem fiat, episcopi est imperare ut manus eis vel a presbytero vel a caeteris clericis imponatur*<sup>41</sup>».

Corrado Balducci, nel suo famoso testo "Il diavolo" ci ricorda che: «La prima testimonianza di un libretto per esorcismi si ha negli *Statuta Ecclesiae Latinae*, una collezione canonica della fine del 500, che riporterebbe la dottrina della chiesa di Arls al tempo di S. Cesario...»<sup>42</sup>.

Da quegli anni in poi la letteratura esorcistica si sviluppa più in modo privato che non ufficiale: fra tanti testi ne spicca

---

<sup>40</sup>*Enciclopedia Cattolica*, vol. V, 1950, voce esorcista di Antonio Piolanti, pag.597-598.

<sup>41</sup>PAPA INNOCENZO I, *Epistola* 25, c.6

<sup>42</sup>BALDUCCI CORRADO, *Il diavolo*, pag. 285

uno in particolare del 1494 *Malleus Maleficarum* di J. Sprenger, nel quale compaiono, oltre ai criteri di valutazione e di soppressione della stregoneria medioevale, anche alcune formule esorcistiche da usarsi appunto contro la stregoneria.

Altri testi degni di nota sono: il *Practica exorcistarum* di V. Polidorus del 1606, il *Grande dizionario infernale* di F. Piquè del 1871 e *Il libro segreto dei grandi esorcismi e benedizioni* dell'abbé Julio del 1950.

Una disposizione generale sull'esorcistato si ebbe il 27 maggio 1917 con la promulgazione del Codice di diritto canonico, che nel canone 1151 adottava e sanzionava la prassi divenuta ormai universale in seguito alle numerose decisioni particolari e della santa sede.

La disciplina dell'esorcistato si trovava già per intero nel Rituale Romano, la cui prima edizione risaliva al 1614, sotto il pontificato di Paolo V: esso, nei suoi praenotanda, esponeva tutta una serie di regole e consigli per illuminare l'esorcista nel suo difficile compito.

Tale disposizione si trova ora nel canone 1172 del nuovo Codice di diritto canonico, promulgato il 25 gennaio 1983.

Un episodio importante nella storia degli esorcismi minori è l'immissione alla fine della messa di una preghiera a S. Michele arcangelo, ad opera del pontefice Leone XIII, nel 1886.

La preghiera recitava: «Gloriosissimo principe delle milizie celesti, arcangelo S. Michele, difendici nella battaglia contro le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia. Vieni in aiuto di noi, che fummo creati e riscattati con il sangue di Gesù Cristo dalla tirannia del demonio. Tu sei venerato dalla chiesa quale suo custode e a te il Signore ha affidato le anime che un giorno occuperanno le sedi celesti. Prega dunque il Dio della pace a tenere

schacciato Satana sotto i nostri piedi, affinché esso non prevalga né a fare schiavi di sé gli uomini, né a recare danno alla chiesa. Presenta all'Altissimo con le tue le nostre preghiere, perché discendano su di noi le sue divine misericordie. Incatena Satana e ricaccialo negli abissi da dove non possa più sedurre le anime. Amen».

Questa preghiera proveniva da un'enciclica che il pontefice aveva scritto un paio di anni prima: l'*Humanus genus*.

P. Domenico Pechenino, a proposito di questa preghiera scriveva: « Non ricordo l'anno preciso. Un mattino il grande pontefice Leone XIII aveva celebrato la S. Messa e stava assistendone ad un'altra, di ringraziamento, come al solito. Ad un tratto lo si vide drizzare energicamente il capo, poi fissare intensamente qualche cosa, al di sopra del capo del celebrante. Guardava fisso, senza battere palpebra, ma con un senso di terrore e di meraviglia, cambiando di colore e di lineamenti. Qualcosa di strano, di grande avveniva in lui.

Finalmente, come rinvenendo in sé, dando un leggero ma energico tocco di mano, si alza. Lo si vede avviarsi verso il suo studio privato.

I familiari lo seguono con premura e ansiosi. Gli dicono sommamente: Santo Padre, non si sente bene? Ha bisogno di qualche cosa? Risponde: Niente, niente.

Dopo una mezzora fa chiamare il Segretario della congregazione dei riti e, porgendogli un foglio, gli ingiunge di farlo stampare e di farlo pervenire a tutti gli ordinari del mondo.

Che cosa conteneva? La preghiera che recitiamo alla fine della messa insieme al popolo, con la supplica a Maria e l'infocata

invocazione al Principe delle milizie celesti, implorando Dio che ricacci Satana nell'inferno.»<sup>43</sup>

Questo fatto si fa per noi più interessante allorché esso venne confermato anche da una lettera pastorale del card. Nasalli Rocca, emanata a Bologna per la quaresima del 1946. Essa riportava: «Leone XIII scrisse egli stesso quella preghiera e impose di recitarla a tutti i sacerdoti dopo la celebrazione della santa Messa....e quella frase *che si aggirano nel mondo* ha una spiegazione storica, a noi più volte riferita dal fedelissimo segretario particolare del grande Pontefice che fu a lui vicino quasi tutto il pontificato, Mons. Rinaldo Angeli. Leone XIII ebbe veramente la visione degli spiriti infernali, spiriti, che si addensavano sulla Città Eterna, e da quella esperienza, venne la preghiera che volle in tutta la chiesa.... Non solo ma egli scrisse di sua mano uno speciale esorcismo, che si ha nel Rituale Romano (cap. 3 Tit. XI) col titolo *Exorcismus in Satanam et angelos apostaticos.....*»<sup>44</sup>

Ai giorni nostri benché il C.I.C. e i nuovi libri liturgici confermino l'esistenza degli esorcismi, essi non propongono a riguardo nessuna definizione diretta, anche se è possibile ricavarne una descrizione dall'analisi interna dei testi, specie delle finalità attribuite all'esorcismo.

Secondo alcuni autori il CIC intenderebbe indicare con il termine esorcismo un sacramentale, atto di culto divino, inteso a santificare il soggetto dell'esorcismo stesso, mentre per i nuovi libri liturgici esso è invece «un rito di cui fa uso la chiesa, strutturato in modo che emerga la sua indole di benedizione invocativa sul battezzando, i cui scopi sono molteplici: sia cateche-

---

<sup>43</sup>Settimana del clero, del 30 marzo 1947.

<sup>44</sup>Card. NASALLI ROCCA, Lettera pastorale della quaresima 1946: *Dio, il diavolo e l'uomo*.

tici, sia formativi, sia a disposizione del battesimo, sia di rinvigorimento nel cammino spirituale, sia di liberazione dall'influsso diabolico»<sup>45</sup>.

L'attuale prassi catecumenale, secondo le norme indicate dai nuovi libri liturgici, prevede sui battezzandi la celebrazione di esorcismi che si suddividono in «*exorcismi primi seu minores*» e «*exorcismi maiores*» (cioè quelli che coronano gli scrutini).

I primi possono essere proferiti dal sacerdote, dal diacono o anche da un catechista degno e preparato, deputato dal vescovo a compiere questo ministero. I secondi invece li può celebrare solo il sacerdote o il diacono.

Inoltre è prevista la possibilità di adoperare ripetutamente e in diverse circostanze le formule proposte per gli esorcismi minori.

Per quanto riguarda gli esorcismi da celebrarsi nei soli casi di possessione diabolica, la vigente legislazione ecclesiastica stabilisce che «nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ha ottenuto dall'ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza».<sup>46</sup>

Sulla forma celebrativa dell'esorcismo non vi è concordanza di opinioni, e ciò è comprensibile per il fatto che non vi è univocità nel definire la terminologia e la natura dell'esorcismo.

Secondo il parere di alcuni l'esorcismo può essere: *solenne*, quando è fatto dal ministro a ciò deputato dalla chiesa, secondo la formula del Rituale Romano, per scacciare il demonio dalle persone possedute; *semplice* quando ha per fine lo scongiuro dell'influenza nefasta del demonio su persone e cose; *pubblico* se è fatto in nome e con l'autorità della chiesa, da persone eccle-

---

<sup>45</sup>TRIACCA, *L'esorcismo*, pag. 174

<sup>46</sup>CIC, can. 1172

siastiche e secondo la forma da essa determinata; *privato* se soltanto in nome proprio dell'esorcizzante.

Altri classificano come *pubblici* quegli esorcismi fatti in nome della chiesa, mediante persona legittima e secondo i riti previsti: in tal caso essi hanno la validità propria dei sacramentali. In caso contrario si tratta di esorcismi *privati*. Gli esorcismi *pubblici*, in questa classificazione, sono a loro volta distinti in: *esorcismi semplici*, quando fanno parte di altri riti, soprattutto del catecumenato e del battesimo, e può farli qualsiasi ministro con potere di compiere la cerimonia nella quale si include un esorcismo; *esorcismi solenni*, che sono gli esorcismi pubblici previsti per i casi di possessione o ossessione diabolica ai quali fa riferimento l'attuale legislazione della chiesa.

Altri autori distinguono gli esorcismi in: *semplici*, quando sono diretti ad una persona ma sono uniti ad un rito sacro, come nel caso dell'esorcismo del battezzando prima del battesimo; *privati*, quando sono fatti in segreto o dal chierico insignito dell'ordine di esorcista, o anche dal semplice laico; *pubblici*, quando sono riti sacramentali celebrati solennemente a nome della chiesa.

Recentemente alcuni autori suddividono gli esorcismi in *ufficiali*, ossia veri sacramentali di cui la chiesa e solo essa può determinare la ritualità, il ministro, il soggetto, ecc., e *non ufficiali*, ossia pii esercizi o forme di devozione popolare.

L'*esorcismo ufficiale* riguarda solo le persone, è sempre di carattere apotropaico e il suo fine primario è quello di allontanare l'influsso diabolico presupposto presente nelle persone che esplicitamente e direttamente non appartengono ancora a Cristo con la loro inserzione in Lui per mezzo del battesimo o di nuovo presente negli ossessi.



Esso inoltre può essere distinto in: *esorcismo liturgico* «*sic et simpliciter*»: quello che la chiesa usa per l'amministrazione del battesimo, in cui il soggetto è il catecumeno; ed *esorcismo liturgico-giuridico*: quello che la chiesa usa nei riguardi di chi è già stato battezzato o meno ma che entra nella categoria dell'ossesso.

Il ministro di questi ultimi esorcismi, in quanto sacramentali, può essere oltre al Vescovo solo il sacerdote designato dalla competente autorità.

Invece gli esorcismi *non ufficiali* sono primariamente quelli preventivi e corrispondono alla devozione dei cristiani. Tutti i fedeli, in virtù del loro sacerdozio battesimale-crismale possono essere considerati ministri di questi esorcismi.

In realtà essi non sono realmente esorcismi ma piuttosto cosiddette *preghiere di liberazione*: tutto ciò ha però ingenerato molta confusione tra i cristiani che si pensano autorizzati a compiere esorcismi nel senso pieno del termine.

Negli ultimi anni abbiamo avuto molti pronunciamenti papali e episcopali sul demonio e sulla sua influenza, ma pochi sul ministero esorcistico.

Degni di nota però rimangono cinque testi che affrontano anche questo tema.

Il 29 settembre 1985, viene inviata una lettera a tutti gli Ordinari, da parte della Congregazione della dottrina della fede<sup>47</sup>, per ricordare loro le norme vigenti riguardo gli esorcismi. Questa lettera tratta in modo particolare del problema dei gruppi ecclesiali che esercitano le preghiere di liberazione e gli esorcismi liturgici allo scopo di liberare le persone che si ritengono ossesse.

---

<sup>47</sup>Congregazione per la dottrina della fede, *Norme sugli esorcismi, Enchiridion Vaticanum* 9, n° 1663-1667, pag. 1614-1617, EDB.

Riafferma le norme del CIC (can. 1172) per il quale «nessuno può legittimamente pronunciare gli esorcismi sugli indemoniati se non ha ottenuto licenza specifica ed espressa dall'Ordinario del luogo»<sup>48</sup>.

Un secondo documento importante risale all'11 febbraio 1993, *notificazione su benedizione ed esorcismi*, emanato da Mons. Giuseppe Chiaretti vescovo di S. Benedetto del Tronto e Ripatransone (Ascoli Piceno). Parla dell'uso corretto dei sacramentali e della influenza demoniaca sulle persone. Riporta chiarimenti sull'uso e sulla possibilità di compiere esorcismi e conferisce il mandato a ben quindici sacerdoti nella sua diocesi di ascoltare e accogliere con prudenza e pietà le persone che si pensano disturbate dal demonio.<sup>49</sup>

Il terzo documento è la nota pastorale della Conferenza episcopale toscana: *A proposito di magia e di demonologia* del 15 aprile 1994.

Questa nota, per quello che ci riguarda, per la prima volta afferma esplicitamente che «come vi sono molteplici forme di azione di Satana sull'uomo, così esistono diversi livelli di intervento della chiesa»<sup>50</sup> inoltre riprende i criteri di accertamento di una eventuale possessione attraverso i segni che precedono, accompagnano e seguono l'esorcismo stesso, ovvero accetta la possibilità di un esorcismo diagnostico (finora non era mai stato proposto da una conferenza episcopale)<sup>51</sup>.

Il quarto documento è della Conferenza episcopale Campana del 2 aprile 1995: *Superstizione, magia, satanismo* afferma innanzi tutto la differenza fra gli esorcismi offerti dai maghi e santoni

---

<sup>48</sup>CIC, can. 1172

<sup>49</sup>Notificazione su benedizione ed esorcismi, estr. da "In famiglia" bollettino diocesano DI S. Benedetto del Tronto del 1993, pag. 79-80.

<sup>50</sup>Nota pastorale della CET, *A proposito di magia e di demonologia*, Aprile 1994, terza parte cap. 16.

<sup>51</sup>cfr. op. cit., terza parte cap. 17.

e quelli ufficiali e liturgici della chiesa che possono essere amministrati esclusivamente dai sacerdoti delegati dagli Ordinari del luogo e poi richiama l'attenzione sulla necessità che tutte le diocesi e le metropoli costituiscano non solo alcuni esorcisti autorizzati ma anche e soprattutto dei centri di ascolto ove sacerdoti che hanno studiato il problema e esperti possano valutare i casi e le persone che hanno bisogno<sup>52</sup>.

Infine l'ultimo documento proviene dal nuovo Catechismo degli adulti, dove ben tre numeri sono riguardanti l'azione demoniaca e la sua debellazione da parte della chiesa. Ma la parte più importante e, forse, innovativa rispetto ai documenti precedenti è i ragguagli che fornisce sul modo di celebrare liturgicamente l'esorcismo:

«L'esorcismo è un sacramentale, un gesto compiuto a nome della chiesa. Nella forma deprecativa ci si rivolge a Dio, perché cacci il demonio; nella forma imperativa, confidando nella vittoriosa potenza di Cristo, si ordina al demonio di andare via. In ambedue le forme implica un atteggiamento di umile fiducia. L'efficacia non è automatica; dipende dalla volontà di Dio.

Può fare l'esorcismo solo un ministro autorizzato dal vescovo. L'autorizzazione viene data a persone dotate di pietà, scienza, prudenza e integrità morale.<sup>53</sup> La celebrazione deve avvenire in un ambiente riservato, in un clima di preghiera che coinvolga tutti i presenti. Vanno evitati comportamenti che hanno a che fare più con la psicoterapia che con la preghiera.»<sup>54</sup>.

Questi i pronunciamenti più recenti della chiesa sul ministero dell'esorcismo: le comunità ecclesiali si sono accorte da tempo

---

<sup>52</sup>cfr. nota pastorale della CEC, *Superstizione, magia, satanismo*, dell'aprile 1995, cap. 3, par. 49-57, in *Regno documenti* del 1 giugno 1995, EDB.

<sup>53</sup>CIC, can. 1172.

<sup>54</sup>CEI, *La verità vi farà liberi*, catechismo degli adulti, ed. Libreria Vaticana, Maggio 1995, § 387, pag. 194.

che questo servizio, offerto dalla chiesa ad imitazione dell'opera di salvezza integrale portata da Cristo, era necessario e importante e sempre più richiedono di non essere beffate dai cosiddetti maghi o operatori dell'occulto o sedicenti santoni, ma di essere accolti con misericordia da Cristo e dai suoi ministri.

Nel corso di questo capitolo abbiamo visto come l'esorcismo non sia una esclusiva prerogativa della chiesa cattolica ma, pur partendo da concetti e credenze arcaiche, esso si sia sviluppato nel pieno ossequio al comando di Cristo di cacciare i demoni e ne abbia acquistato tutta la forza e la potenza che deriva dal Signore.

Gesù Cristo, nella propria vita e nei propri insegnamenti si era imbattuto spesso nel demonio e lo aveva combattuto con il presentare la propria missione di salvezza per l'umanità: è nell'opera redentrice di Cristo che va inquadrata l'opera del demonio.

Il Signore conferisce, in seguito, il potere particolare di cacciare i demoni ai suoi apostoli.

I primi cristiani avevano così ben compreso questo concetto, che tutti erano insigniti della facoltà di cacciare il diavolo, tanto da portare ad esaltazione le espressioni dei padri della chiesa, verso tutti i cristiani che scacciavano il demonio, memori dell'insegnamento di Cristo.

Ma ci si accorse presto che l'esorcismo cristiano non si diversificava sempre da quello pagano e magico, e anzi molti concetti magici e gnostici venivano inseriti nelle preghiere e nei gesti, che i comuni cristiani compivano verso gli ossessi, portando ad uno svilimento e ad una deviazione della fede in Gesù Cristo; così si diede l'avvio ad un mandato speciale della chiesa solo

verso alcuni membri particolarmente preparati; Pp. Innocenzo I conferisce il mandato di esorcista solo ad alcune persone in cammino verso il sacerdozio e quindi prevede l'esorcistato come uno dei vari gradi degli ordini minori, ovvero un ministero di carità che prepara al presbiterato ma da non compiere senza delega vescovile.

Ancora, per rispondere adeguatamente alla infiltrazione di concetti magici, si studiarono i criteri di definizione e di diagnosi della possessione, anche se molte deviazioni furono comunque assunte, causate dalla scarsa conoscenza della medicina e della psicologia umana.

Dalla fine del 500 la letteratura esorcistica (se si esclude il sacramentario Gelasiano, si sviluppa in modo privato, non ufficiale, soprattutto in risposta alla repressione della stregoneria medioevale: ad esempio abbiamo visto il *Malleus Maleficarum* e il *Practica exorcistarum*.

Questo problema non fu però superato fino alla stesura dei primi grandi rituali della chiesa cattolica: il Gelasiano, il Gregoriano e poi il Romano, che contenevano appositi capitoli di esorcismi sugli ossessi.

Siamo così giunti al 1917 quando venne pubblicato il C.I.C. che riprendeva la prassi esorcistica ormai sancita dalle numerose decisioni particolari e della santa sede.

Dal 1614 abbiamo la pubblicazione del Rituale Romano con immesso non solo il rito dell'esorcismo sugli ossessi ma anche le norme che l'esorcista deve sapere per avvicinarsi all'ossesso e compiere adeguatamente il suo dovere.

Particolare rilievo e attenzione abbiamo dato alla storia dell'immissione degli esorcismi speciali di Leone XIII nel Rituale Romano, poiché è tuttora l'unico rituale esorcistico usato nella

chiesa, e alla preghiera composta sempre dallo stesso pontefice a S. Michele Arcangelo.

Infine ci è sembrato interessante comprendere quale concetto di esorcismo è ora ripreso dalla cattolicità, analizzando il C.I.C. e alcuni studi recenti sui sacramentali.

Il C.I.C. attuale conferma l'esistenza degli esorcismi nella prassi della chiesa e ne fornisce alcuni criteri giuridici ma non fornisce invece nessuna definizione a riguardo.

Gli studi recenti sui sacramentali hanno spaziato sul concetto di esorcismo nei modi più svariati: sono stati distinti, nella attuale prassi catecumenale gli esorcismi "primi seu minores" e gli esorcismi "maiores", che coronano gli scrutini; nella prassi esorcistica invece sono stati divisi in "solenne" o "pubblico" se eseguiti dal ministro con mandato vescovile, "semplice" o "privato" quando si ferma allo scongiuro.

Abbiamo fatto vedere come in realtà gli esorcismi subiscano tutta serie di sottoelencazioni che tentano di specificarne la natura e i risultati ai quali si può pervenire.

Bisogna però comprendere che in questi ultimi anni si è tentata una grande rivalutazione della prassi esorcistica, in risposta alla enorme diffusione delle sette, della gnosi, del neopaganesimo, della magia e della superstizione.

Molti vescovi si sono pronunciati con decreti locali, sull'esigenza dell'esorcismo e della rinnovata prassi catecumenale ed evangelica; noi abbiamo preso in esame la lettera del 1985 della Congregazione per la dottrina della fede, inviata a tutti gli Ordinari, che ricorda le norme vigenti in materia di esorcismi; la notificazione su benedizioni ed esorcismi emanata dal vescovo di S. Benedetto del Tronto (Mons. Chiaretti) del 1993, che rivaluta l'esorcistato unendolo ad una chiara rievangelizzazione delle per-

sone; la nota della Conf. episc. Toscana del 1994 che riprende i criteri di diagnosi e di intervento sulla possessione diabolica; la nota della Conf. episc. Campania del 1995 che distingue tra gli esorcismi compiuti dai sacerdoti cattolici e quelli compiuti dai maghi o dai santoni e lancia la proposta delle commissioni di indagine e di accertamento della possessione da istituire in ogni diocesi; infine abbiamo preso in esame il Nuovo catechismo degli adulti, del 1995, che fornisce alcuni ragguagli su come celebrare liturgicamente l'esorcismo.

Alcuni criteri di distinzione delle situazioni umane da affrontare si sono rivelati altamente fuorvianti e ne è uscito un problema linguistico di comprensione dei vocaboli e di cosa essi vogliono significare.

A questo proposito, al III convegno nazionale degli esorcisti che si è svolto a Roma alla fine di settembre 1995, si è chiarito che:

1) la possessione diabolica: è la forma più grave, spesso (ma non sempre) con le manifestazioni più vistose. Casi tipici: l'indemoniato di Gerasa, che assale le persone; il ragazzo ai piedi del Tabor, che non fa danno agli altri, ma che il demonio tenta di uccidere. La possessione si ha quando una persona viene totalmente spersonalizzata.

2) la vessazione diabolica: quando uno è assalito nella salute, nei beni, negli affetti. Caso tipico: Giobbe. La diagnosi di questi casi si presenta sempre molto difficile, perché questi disturbi sono molto frequenti, per cause naturali. E spesso la guarigione è più lunga che per la stessa possessione.

3) la ossessione diabolica. Pensieri ossessivi invincibili, con incubi notturni, disperazione, tentativi di suicidio. Anche

qui potrebbe dipendere da cause naturali; occorrono sintomi particolari per valutare se la causa di tali disturbi è diabolica.

4) la infestazione diabolica: si riserva il termine infestazione non per le persone ma per le cose, le case, gli oggetti, gli animali.

5) la dipendenza o soggezione diabolica: quando uno diventa schiavo di Satana o di una setta satanica, per essersi volontariamente consacrato a Satana con patto esplicito o altri riti.

6) disturbi esterni. percosse, spintoni, malattie ecc. come leggiamo in tante vite di santi.

Inoltre, sempre al suddetto convegno, gli esorcisti si sono confrontati su quattro punti fondamentali che possono essere riassunti così:

1) Evangelizzazione e catechesi da portare alle persone che si sono messe in una realtà lontana dalla chiesa e da Gesù Cristo;

2) Informazione, il più capillare possibile, sui pericoli della magia e delle tesi gnostiche per la salute spirituale e anche mentale delle persone;

3) Importanza di istruzioni e approfondimenti precisi resi da esperti in varie discipline, da fornire a tutti i sacerdoti;

4) Attenzione particolare da offrire alle persone che hanno bisogno, per non cadere facili vittime del peccato di omissione del ministero sacerdotale e del sacerdozio di tutti i fedeli in Cristo.

Questo interrogarsi degli esorcisti ha permesso di comprendere bene quanto l'esorcismo cattolico si allontani da una prassi superstiziosa o magica, per rivalutare appieno l'importanza del comando di Cristo, nell'attenzione da fornire a tutti i "poveri" del mondo (quindi anche agli scarsamente evangelizzati e a coloro



che sono provati, con grandi sofferenze, dall'influsso diretto del demonio).

#### **1.4 Confronto tra i rituali esorcistici**

Due elementi, fin dall'origine, entrarono nel rito esorcistico: una preghiera a Cristo perché venisse in aiuto del posseduto dallo spirito maligno e un'apostrofe di comando o scongiuro, espressa in termini o gesti minacciosi, rivolta al demonio in nome di Gesù.

Sappiamo inoltre da S. Giustino che, a Roma, le formule esorcistiche associavano al nome di Gesù il ricordo dei fatti più salienti della sua redenzione. Egli scrive: «Qualunque demonio che venga scongiurato nel nome del Figlio di Dio - generato prima di ogni creatura, che nacque da una vergine, si fece uomo soggetto al dolore, fu crocifisso dal vostro popolo sotto Ponzio Pilato, morì e risorse dai morti e salì al cielo - qualunque demonio, dico, scongiurato in questo nome, rimane vinto e sopraffatto. Ma provatevi voi a scongiurare per tutti i nomi dei re, dei giusti e dei profeti, dei patriarchi che sono stati fra voi, e vedrete se un solo demonio fuggirà debellato»<sup>55</sup>.

Anche i gesti entravano con grande importanza nel quadro primitivo dell'esorcismo.

---

<sup>55</sup>S. GIUSTINO, *Dialogo contro Trifone*, c. 85 (ibid. c. 30, 49, 76)

Gli scrittori ecclesiastici ricordano innanzi tutto *l'imposizione delle mani*, usata già da Gesù con gli ossessi di Cafarnao.

Venivano poi usate le insufflazioni, attestate da Tertulliano<sup>56</sup> e da Dionigi Alessandrino<sup>57</sup>, il *segno della croce* e il digiuno che, secondo il comando di Gesù, era considerato come il coefficiente più sicuro dell'esorcismo. In particolare si chiedeva alla persona la previa astinenza dalle carni e dal vino; più tardi, nel Medioevo, troveremo indicate minute prescrizioni dietetiche da osservare per determinati periodi di tempo, che potranno raggiungere anche un anno.

Altri gesti usati sono: le *unzioni con l'olio*, il *cilicio* e la *cenere*.

I gesti esorcistici della prima tradizione cristiana non sono sostanzialmente cambiati nei secoli successivi; se ne aggiunsero invece altri due: *l'acqua benedetta* di primaria importanza ma sconosciuta ai primi rituali, e *l'imposizione della stola* sulle spalle dell'esorcizzando, introdotto solo dopo il X secolo.

Pienamente conforme alla disciplina antica e medievale era la *Comunione Eucaristica*, pratica esclusa però dalla Spagna dove al III secolo gli ossessi potevano comunicarsi solo in punto di morte, come aveva deciso il Concilio di Elvira nel 303. La comunione, di solito, era amministrata al termine della Messa *Salus populi o De Spiritu Sancto*, celebrata appositamente per la felice riuscita dell'esorcismo e nella quale vi era anche una speciale Colletta per l'ossesso.<sup>58</sup>

Dopo quanto abbiamo detto finora possiamo ritenere che assai presto dovettero esistere delle formule esorcistiche scritte, anzi

---

<sup>56</sup>cfr. TERTULLIANO, *Apologetico*, cap. 23.

<sup>57</sup>cfr. DIONIGI ALESSANDRINO, *Storia ecclesiastica*, VII cap. 10.

<sup>58</sup>cfr. RIGHETTI M., *Storia liturgica IV*, pag. 543.

delle apposite raccolte. Origene lo attesta espressamente e aggiunge che gli esorcisti cristiani, a differenza di quanto facevano i gentili, si servivano di formule così semplici che anche i soggetti meno colti le adoperavano senza difficoltà<sup>59</sup>.

È dubbio se tali formule avessero un carattere ufficiale; probabilmente il loro schema era bensì fisso e conosciuto, ma la sua veste formale veniva lasciata all'improvvisazione e al talento dei singoli, tanto che alla fine del IV secolo Sulpizio Severo deplorava la *turba verborum* di certi esorcisti del suo tempo<sup>60</sup>. Con tutto ciò nessuna formula dei primi secoli è pervenuta fino a noi e quelle che si incontrano nei testi gnostici apocriefi o le brevi frasi esorcistiche scritte su amuleti del III e IV secolo non possono considerarsi testi ufficiali:

«Ti esorcizzo Satana, e invoco perché mai abbandoni la tua dimora, nel nome del Signore Dio vivente»<sup>61</sup>

Nella biblioteca nazionale di Parigi è però conservato il cosiddetto "Grande papiro magico", risalente alla fine del III secolo che contiene una formula di esorcismo che verrà poi ripresa spesso dai testi liturgici seguenti della chiesa latina:

«Un buon metodo per cacciare i demoni - Pronunciando l'invocazione sulla sua testa metti davanti a lui dei rami d'olivo e stando in piedi dietro di lui di:

Gloria al Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, Gesù Cristo il Santo, lo Spirito, il Figlio del Padre, che sta al di sopra dei sette spiriti (maligni) e dentro di essi.

Ecco, Iao Sabaoth (Dio degli eserciti), che la tua forza si prenda gioco di questi finché abbia scacciato questo demonio impuro, Satana, che è su lui.

<sup>59</sup>cfr. ORIGENE, *Contro Celso*, VII, 4.

<sup>60</sup>cfr. SULPIZIO SEVERO, *Dialogo* III cap. 6

<sup>61</sup>*Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de liturgie*, vol.V/1, pag.968.

Io ti esorcizzo.»<sup>62</sup>

Questo testo è evidentemente copiato da scritti precedenti e, la dicitura "Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe" è una formula tipica della epigrafia dell'Egitto, anche se la preghiera è scritta in lingua greca.

In occidente i primi formulari esorcistici conosciuti sono quelli per i catecumeni e per gli ossessi, contenuti nel *Gelasiano antico* del IV secolo; nel rituale del catecumenato abbiamo: "il cap. XXXIII. *Item exorcismi super electos* (n° 291-298): rituale degli esorcismi che fa dire tre esorcismi all'esorcista deputato a questo e la preghiera finale al prete.

1° esorcismo dei maschi: *Deus Abraham... , ergo maledicte diabule... , (n° 291-292)* ; e delle donne: *Deus caeli... , ergo maledicte... (n° 293-292)*.

2° esorcismo dei maschi: *Audi maledicte Satanas... e riprendendo l'Ergo maledicte (n° 294 e 292)*; e sulle femmine: *Deus Abraham... e Ergo maledicte... (n° 295 e 292)*.

3° esorcismo dei maschi: *Exorcizo te, immunde spiritus... Ergo maledicte (n° 296 e 292)*; e delle femmine che è uguale (n° 297 e 292).

La preghiera finale del prete è: *Aeternam ac iustissimam pietatem... (n° 298)*<sup>63</sup>.

Ancora nel capitolo XLII del *Gelasiano* abbiamo: "L'esorcismo del Sabato santo mattina: *Nec te latet satanas* e il rito dell'*Effeta* (n° 419-420); l'unzione pre-battesimale con l'olio esorcizzato e la rinuncia a Satana che si esplica con la formula:

Prete: Rinunci a Satana?            Candidato: Rinuncio.

-     E a tutte le sue opere?        -     Rinuncio.

-     E a tutti i suoi fasti?         -     Rinuncio."<sup>64</sup>

<sup>62</sup>*Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de liturgie*, vol V/1, pag.967.

<sup>63</sup>cfr. allegato A/a

Gli esorcismi prebattesimali e la rinuncia a Satana, che accompagnavano la preparazione morale del candidato avevano lo stesso significato: l'espressione dell'adesione effettiva del candidato al battesimo, della propria conversione e adesione totale a Cristo Signore.

Il Gelasiano antico divideva gli esorcismi prebattesimali in quelli diretti ai catecumeni adulti e quelli diretti ai bambini<sup>65</sup>.

Infine, sempre nello stesso rituale troviamo, per la prima volta in modo ufficiale, l'*Exorcismus contra inerguminos*<sup>66</sup> che inizia con:

«*Deus caelorum, deus angelorum, deus archangelorum, deus patriarcharum, deus prophetarum...*» e, nel n° 1720, riprende il *Nec te lateat, Satanas...* dell'esorcismo del Sabato santo (n° 419).

Gli esorcismi sugli ossessi compaiono in seguito, nel VII-VIII secolo, nel *Missale Gallicanum vetus* che riporta per intero il testo di uno scongiuro:

«*Adgredior te, immundissime, damnate spiritus, qui es invetigator malitiae, materies criminum, origo peccati; qui fraudibus, sacrilegiis, stupris, coedibus gaudes. Te, invocato D. N. J. C. nomine, increpamus et adjuramus per ejusdem majestatem, passionem et resurrectionem, adventum atque judicium, ut in quacumque parte membrorum latitas, propria te confessione manifestes... Iam in dies singulos destruetur tuum regnum tuaque cotidie usque in finem tela deficient. Iam pridem praefigurata sunt ista, quae pateris. Iam tu vastatus Aegyptiorum plagis, tu in Pharaone demersus, in Hierico destructus, in septem Chananaeis gentibus stratus, per Sansonem in allophylis subiugatus, truncatus in Golia per David, per Mardocheum in Aman suspensus, per Daniel in Bel dejectus, in*

---

<sup>64</sup>cfr. allegato A/a-A/c

<sup>65</sup>cfr. Allegato A/d-A/e, n° 593-594.

<sup>66</sup>cfr. Allegato A/f-A/i, n° 1705-1725.

*dracone punitus, per Iudith in Holoferne trens fossus... Abscede, abscede quocumque es, et corpora Deo dicata ne repetas; interdicta sint tibi in perpetuo. In nomine Patris et Filii et Spiritu Sancto et in gloria dominicae passionis, cujus cruore salvantur, cuius adventum expectant, iudicium confitentes...»<sup>67</sup>*

Alla fine del secolo VIII, nell'appendice che Alcuino aggiunge al *Sacramentario Gregoriano*, portato allora in Gallia, venne da lui introdotto ad uso del clero un formulario esorcistico, il quale, per la fama del suo compilatore e per l'unità organica della sua composizione, fu assai pregiato e diffuso in tutto il Medioevo, impiegato sia da solo, sia associato ad altri rituali simili.

La maggior parte di queste formule esorcistiche erano state però riprese dal Gelasiano antico o dal Gelonense (da Gellone, dell'VIII secolo) per intero, escluso il n° 1074 «*Deus immortale...*» che deriva esclusivamente dal Gelonense n° 2233, con in più il n° 409 non ripreso da Alcuino.

Nel Gregoriano, dal n° 1080 vengono invece ripresi i riti del Sabato santo del Gelasiano (n° 419-424) e del Gelonense (n° 668-670) con l'invocazione che inizia:

«*Nec te latet Satanas...*».<sup>68</sup>

Infine tutto l'esorcismo sui posseduti è ripreso dal Gelonense n° 2403-2405.<sup>69</sup>

Un ulteriore formula di esorcismo la troviamo in due testi ispanici, dell'800-900, il *Liber Ordinum* e l'*Ordo celebrandus super eum qui ab spiritu immundo vexatur*<sup>70</sup>:

«Quindi il vescovo e il sacerdote escono...da dentro l'altare e stanno in piedi davanti al coro...facendo una croce contro occidente e recitando l'esorcismo con questi tre capitoli: I) Increpet

<sup>67</sup>cfr. RIGHETTI M., *Storia liturgica IV*, pag. 544.

<sup>68</sup>cfr. Allegato B/a-B/c e A/b.

<sup>69</sup>cfr. Allegato B/e-B/g.

<sup>70</sup>cfr. *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, vol. V/1, pag. 971.

Dominus in te, Satan; et increpet Dominus in te qui elegit Jerusalem; II) Tibi dicitur Satanas, vade retro; III) Vicit leo de tribu Juda, radix David. E subito mentre egli (il vescovo) dice ciò, il diacono, con i chierici, impone le mani recitando questi esorcismi: Deprehensae sunt insidiae tuae maledicte damnabilis zabule, nec jam poteris ultra fallere...» e «Da prima l'uomo o la donna che soffrono si mettono verso occidente in modo da avere la faccia contro l'altare. Poi i diaconi o i presbiteri e i chierici si preparano in due cori come è abitudine nel rito dell'effata, nel giorno delle Palme.

Dopo ciò il diacono sta in piedi davanti al coro, guardando verso i suddetti malati e facendo un segno di croce con la mano recita o canta con voce chiara questo esorcismo:

Recordare, Satanas, que tibi maneat pena. Quum videris hominem, quem Deus et Dominus meus ad suam gratiam vocare est, confusus fugias et recedas. Quod si fallaciter gesseris erit tibi ipse Christus in preparato iudicio. Deo vivo rationem reddes, et vas signatum non designabis: adjuratus in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, cujus est hoc signum et nomen invictum.

Il coro risponde con questa antifona:

Resistite diabolo et fugiet a vobis. Adpropinquate Deo et adpropinquabit vobis.

Poi il diacono riprende:

Recordare Satanas, ...e risponde il coro : Resistite diabolo.

Esce da dentro l'altare il vescovo o il sacerdote più anziano presente e sta in piedi davanti al coro dove prima stava il diacono, recitando l'esorcismo in tre capitoli e facendo il segno di croce contro occidente al sopraddetto uomo malato: I)Increpet Dominus in te, Satan....

Quando il vescovo ha detto ciò fa un segno di croce contro occidente e brevemente spiega i capitoli.

Subito dopo che ha spiegato, il diacono e i chierici recitano questo esorcismo:

(Seguono tre pagine in quarto e l'esorcismo si conclude con una preghiera.)<sup>71</sup>

Per quanto concerne gli esorcismi del *Rituale Romanum*, essi sono riportati esplicitamente nell'ultimo capitolo, il XII che è diviso in: *De exorcizandis obsessis a daemonio* e *l'Exorcismus in Satanam et angelos apostaticos*.

Se si esclude la presenza di un *Nuovo rituale ad interim* di cui parleremo più avanti, ancora in sperimentazione, la normativa liturgica vigente per quanto riguarda gli esorcismi «in obsessos» è solo quella contenuta nel *Rituale Romanum* del 1952.

Essa risale, con qualche mutazione, a quella dei precedenti rituali romani dal 1614 in poi.

Queste norme affermano che la celebrazione di questo rito deve essere presieduta esclusivamente da un sacerdote delegato a ciò dall'Ordinario del luogo. È ammessa anche la presenza di alcuni assistenti laici al fine di sostenere il sacerdote nella preghiera e di immobilizzare la persona ossessa durante lo svolgimento degli esorcismi.

Di particolare notiamo che il 25 gennaio 1952 furono portate due modifiche alle note introduttive del cap. XII che dicevano:

«(L'esorcista) non creda con facilità alla possessione, ma abbia dei segni manifesti onde poter distinguere un indemoniato da coloro che sono travagliati da qualche malattia specialmente psichica. Segni poi di possessione possono essere: parlare con varie

---

<sup>71</sup>*Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de liturgie*, vol. V/1, pag. 971-972.



espressioni una lingua sconosciuta o capire chi la parla; scoprire cose lontane e nascoste; mostrare delle forze superiori all'età o alla condizione della persona; e altri fenomeni simili che, se più numerosi, costituiscono maggiori indizi nei riguardi della possessione»<sup>72</sup>

Il primo cambiamento molto opportunamente sostituiva, ad una vecchia espressione, una terminologia nuova propria del vocabolario medico. Per quanto concerne invece il secondo cambiamento, rimane fermo che con la parola "segno", come appare da tutto il contesto, si intendeva parlare di segno indicativo, cioè di indizio. Ora ci sembra sia insufficiente affermare che la fenomenologia metapsichica concomitante quella psichica «può essere un indizio»; anche la sola fenomenologia psichica può essere un indizio, diversamente non si scambierebbe mai un ammalato psichico con un indemoniato. La fenomenologia metapsichica invece, quando si sovrappone a quella psichica è sempre un vero indizio di possessione (così come afferma nei suoi studi mons. Balducci).

Prendiamo in esame l'ultimo Rituale Romano del 1956, cercando di vederne le variazioni rispetto alle precedenti edizioni dello stesso.

In questo rito l'esorcista stando in piedi davanti al posseduto, si rivolgerà direttamente al demone, intimandogli con tono di comando di rivelare con qualche segno il suo nome, il giorno e l'ora della sua dipartita dal corpo dell'ossesso. Dopo aver ottenuto questi segni rivelatori, l'esorcista proferisce sull'indemoniato tre lunghe formule di esorcismo. In questa fase estremamente delicata del rito l'esorcista dovrà cercare di fiaccare la resistenza dello spirito maligno e costringerlo ad abbandonare il corpo dell'ossesso.

---

<sup>72</sup>*Rituale romanum*, tit. XII, c.1, n° 3, ed. 1953.

Lo schema è il seguente:

a) La recita delle Litanie dei Santi seguite dal salmo 53 «*Deus, in nomine tuo salvum me fac...*» che è tutto un'invocazione pressante all'aiuto di Dio;

b) L'orazione «*Domine sancte Pater omnipotens...*», con qualche piccolissimo adattamento è identica a quella presente nel Gelasiano antico (n° 1714);

c) Il comando a Satana in nome di Gesù Cristo di rivelarsi «*Praecipio tibi...ut dicas mihi nomen tuum, diem et horam exitus tui cum aliquo signo...et ut mihi, Dei ministro, prorsus obedias...*» che prende spunto addirittura da uno scritto di Tertulliano (Apologetico, cap. 23) che diceva: «*Jussus a quolibet christiano loqui spiritus ille, tam se daemonem confitebitur de vero, quam alibi Deum de falso*»;

d) La lettura dell'inizio del Vangelo di Giovanni che, per la sua alta enunciazione della divinità di Cristo, fu sempre ritenuto di somma efficacia contro il demonio; poi di altre tre pericopi evangeliche che contengono l'affermazione della potenza sovrana di Dio contro le insidie di Satana (Mc. XVI, 15-18; Lc. X, 17-20; Lc. XI, 14-22); l'ultima è conclusa dall'orazione «*Omnipotens Domine, Verbum Dei patris...qui venturus es judicare vivos et mortuos, et saeculum per ignem.*».

Cominciano a questo punto gli esorcismi propriamente detti che formano il punto culminante del rito. Il sacerdote fa su di sé e sull'ossesso il segno della croce, gli mette sulla spalla un lembo della stola e imponendo su di lui la mano implora la forza di Dio:

«*Vers.: Ecce crucem Domini, fugite, partes adversae.*

*Rit.: Vicit leo de tribu Juda, radix David....*

*Deus, et Pater D. N. J. C. invoco nomen sanctum tuum...». Il primo ritornello lo abbiamo già citato all'interno del rito preso dal Liber ordinum ispanico dell'VIII secolo, mentre la preghiera finale è citata da Alcuino nella sua aggiunta al Sacramentario gregoriano.*

Seguono tre lunghe formule di esorcismo, delle quali le prime due appartengono pure al formulario di Alcuino, mentre la terza formula è del tutto nuova:

«Exorcizo te, immundissime spiritus...;  
adjuro te, serpens antique...;<sup>73</sup>  
adjuro ergo te, omnis immundissime spiritus...».<sup>74</sup>

Anche l'orazione *Deus, conditor et defensor generis humani*<sup>75</sup>...soggiunta dopo il primo esorcismo, ha uguale provenienza.

Sono previsti parecchi segni di croce da tracciarsi sull'indemoniato: alcuni di essi dovranno essere fatti direttamente sulla fronte e sul petto dell'ossesso, altri saranno eseguiti alla fine di specifiche ingiunzioni fatte al demonio.

La recita di queste formule può essere ripetuta più volte finché l'esorcista non sia certo che il demonio abbia abbandonato il corpo dell'ossesso. Un'unica celebrazione del rito d'esorcismo non è sempre sufficiente a liberare l'ossesso; spesso anzi è necessario ripetere gli esorcismi per diverse ore o giorni, e nei casi più gravi per mesi e anni<sup>76</sup>.

A complemento degli scongiuri, il Rituale consiglia la recita delle formule più importanti di preghiera, cioè: - il Pater noster, per quella petizione finale «libera nos a malo», che nel testo greco è rivolta contro il demonio, il maligno; - l'Ave Maria; - il Simbolo apostolico e quello Atanasiano, i cui articoli di fe-

<sup>73</sup>cfr. *Gelasiano antico e Gregoriano*, n° 1715 e 1514b, allegato A/h e B/f.

<sup>74</sup>cfr. allegato C/a- C-c

<sup>75</sup>*Gregoriano*, n° 1513, allegato B/f.

<sup>76</sup>cfr. AMORTH G., *Un esorcista racconta*, pag. 74-78.

de, fin dal II secolo, entrarono a far parte degli esorcismi; - i due cantici Magnificat e Benedictus; - i salmi 67, 69, 53, 117, 34, 30, 21, 3, 10, 12.

Il rito si conclude con una apposita orazione di ringraziamento *post liberationem*:

« *Oramus te, Deus omnipotens, ut spiritus iniquitatis amplius non habeat...».*

Qui cominciano gli esorcismi immessi da Leone XIII: *Exorcismus in Satanam et angelos apostaticos*; sono però proprio questi che presentano i maggiori rimaneggiamenti del testo.

Per comprendere meglio questi cambiamenti, bisogna rifarsi alla storia dei documenti che li hanno riportati.

Nel 1884 Pp. Leone XIII scrive un'enciclica, *L'Humanus genus*, nella quale parla di un esorcismo speciale da lui composto.

Due anni dopo redige la famosa preghiera a S. Michele Arcangelo, della quale abbiamo già trattato nella storia degli esorcismi e ne chiede la recita quotidiana a tutti gli stati vaticani.

Riportiamo la preghiera per intero, così come scritta negli *Acta Apostolicae Sedis* del 1890:

*Principes gloriosissime caelestis militiae, sancte Michael Archangele, defende nos in praelio et colluctatione, quae nobis est adversus principes et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiae, in caelestibus. Veni in auxilium hominum; quos Deus creavit inexterminabiles, et ad imaginem similitudinis suae fecit, et a tyrannide diaboli emit pretio magno. Praeliare hodie cum beatorum Angelorum exercitu praelia Domini, sicut pugnasti olim contra ducem superbiae luciferum, et angelos eius apostaticos: et non valuerunt, neque locus inventus est eorum amplius in coelo. Sed proiectus est draco ille magnus, serpens antiquus, qui vocatur diabolus et satanas, qui se-*

ducit universum orbem; et proiectus est in terram, et angeli eius cum illo missi sunt. En antiquus inimicus et homicida vehementer erectus est. Transfiguratus in angelum lucis, cum tota malignorum spirituum caterva late circuit et invadit terram, ut in ea deleat nomen dei et Christi eius, animasque ad aeternae gloriae coronam destinatus furetur, mactet ac perflumen immundissimum, draco maleficus transfundit in homines depravatos mente e corruptos corde; spiritum mendacii, impietatis et blasphemiae; halitumque mortiferum luxuriae, vitiorum omnium et iniquitatum.

“Ecclesiam, Agni immaculati sponsam, vaferrimi hostes repleverunt amaritudinibus, inebriarunt absinthio; ad omnia desiderabilia eius impias miserunt manus. Ubi sedes beatissimi Petri et Cathedra veritatis ad lucem gentium constituta est, ibi thronum posuerunt abominationis impietatis suae; ut percusso Pastore, et gregem disperdere valeant”. Adesto, itaque, Deus invictissime, populo Dei contra irrumpentes spirituales nequitias, et fac victoriam. Te custodem et patronum sancta veneratur Ecclesia; te gloriatur defensore adversus terrestrium et infernorum nefarias potestates; tibi tradidit Dominus animas redemptorum in superna felicitate locandas.

*Deprecare Deum pacis, ut conterat satanam sub pedibus nostris, ne ultra valeat captivos tenere homines, et Ecclesiae nocere. Offer nostras preces in conspectu Altissimi, ut cito anticipent nos misericordiae Domini, et apprehendas draconem, serpentem antiquum, qui est diabolus et satanas, ac ligatum mittas in abyssum, ut non seducat amplius gentes. Hinc tuo confisi praesidio ac tutela, sacri ministerii nostri auctoritate, ad infestationes diabolicae fraudis repellendas in nomine Iesu Christi Dei et Domini nostri fidentes et securi aggredimur.*

Come si vede questa preghiera è molto lunga e tutte le parti in corsivo furono tolte nel 1915, allorché venne pubblicato il Rituale Romano con l'immissione dell'esorcismo speciale di Leone XIII, ad opera di Pp. Pio X. La parte posta fra virgolette verrà invece tolta solamente nell'ulteriore pubblicazione del Rituale Romano nel 1933, ad opera di Pp. Pio XI, e riportato in questa forma anche nell'edizione del 1956, di Pp. Pio XII.

Il rituale così redatto presenta notevoli differenze da quello originale, già reso operante dal documento vaticano del 1890.

Esso inizia omettendo la ripresa dei salmi 67 e 34, per passare direttamente alla preghiera di S. Michele Arcangelo: «*Princeps gloriosissime caelestis militiae, sancte Michael Archàngele, defende nos in proelio...*»<sup>77</sup>.

Segue il vero e proprio esorcismo, ripreso interamente dall'originale, che si conclude con una invocazione finale e con l'aspersione del luogo in cui è stato effettuato l'esorcismo, con acqua esorcizzata.

Il *Rituale Romanum* contemplava inoltre il proferimento di esorcismi sul sale, nella cerimonia del battesimo, sull'acqua, nella benedizione del fonte battesimale; sul sale e sull'acqua, nella preparazione dell'acqua benedetta; sull'olio quando questo doveva essere semplicemente benedetto; sugli animali che danneggiano i campi e in tanti altri momenti della vita liturgica.

I formulari del nuovo *Rituale* non menzionano più esorcismi di questo tipo e i praenotanda dei nuovi libri liturgici si riferiscono unicamente alla celebrazione degli esorcismi prebattesimali.

La dinamica rituale prevede che il celebrante compia sui catecumeni genuflessi o inchinati il gesto dell'estensione delle ma-

---

<sup>77</sup>cfr. Allegato C/d-C/e

ni seguito dall'orazione di esorcismo in forma deprecatoria e positiva<sup>78</sup>.

Nei luoghi dove si praticano diffusamente culti pagani è possibile inserire all'interno del rito dell'ammissione al catecumeno la celebrazione di un ulteriore esorcismo.

Quest'ultimo viene compiuto con modalità diverse dal rito prescritto per gli esorcismi catecumenali. Il ministro «alita leggermente» sul volto di ogni candidato e recita la preghiera di esorcismo; successivamente il candidato rinunzierà apertamente a quelle potenze avverse a Dio e ai culti con i quali non si onora il vero Dio<sup>79</sup>; questo rito non ha nulla a che vedere con i riti esorcistici precedenti.

La chiesa con questo rito annuncia consapevolmente la vittoria che Cristo ha riportato sul maligno, sul peccato e sulla morte, e manifesta concretamente il suo impegno nella lotta contro le forze del male.

Il 4 giugno 1990 è uscito "ad experimentum" il *Rituale "ad interim" per gli esorcismi* ad opera della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti.

Quello che balza immediatamente agli occhi sono i praenotanda di questo testo, completamente diversi dal vecchio Rituale Romano e con criteri diagnostici ritenuti all'avanguardia.

La prima parte di questi riguardano la natura dell'esorcismo, riassumendo i principi scritturistici e dottrinali, in modo da presentare l'esorcismo nella sua giusta luce: come intervento particolare della chiesa per liberare dal potere del maligno, conforme ai poteri ricevuti da Cristo.

---

<sup>78</sup>CEI, *RICA*, pag. 71, n°101; pag. 73, n° 109.

<sup>79</sup>CEI, *RICA*, pag. 59-60, n°78-80

Il n° 11, per la prima volta afferma che l'esorcismo andrebbe eseguito all'interno di una vera e propria celebrazione liturgica, questo probabilmente per rifarsi al Vaticano II che vede il sacramentale all'interno di una liturgia; è però di difficile attuazione nel caso di intervento su veri ossessi. In senso positivo però c'è da dire che all'origine della celebrazione dei sacramentali c'è sempre il mistero di Cristo. Il significato del mondo, nel cui ambito opera il sacramentale, è il Cristo. La chiesa, che è l'attore principale di ogni sacramentale opera e prega in Cristo. La finalità dell'atto celebrativo è quella di cristificare l'uomo, la comunità, il mondo: la celebrazione liturgica lo visibilizza molto bene.

Seguono ben cinque articoli nel quale viene affermato di dover rifiutare l'esorcismo se non c'è la certezza della possessione (si cerca così di riprendere le norme del vecchio Rituale), ma non ve n'è neanche una sul pericolo di omettere l'esorcismo in caso di bisogno.

Il n° 13 ripete, come già le vecchie norme, di stare in guardia per non attribuire a possessione diabolica certi mali psichici o fissazioni; bisogna però tenere conto che l'ossessione turba non solo il corpo ma anche la mente dell'ossesso e quindi questa norma risulta essere un po' dubbia circa l'attenzione dovuta a tutti i casi che si presentano.

Il n° 15 riprende i tre criteri del vecchio Rituale Romano per discernere la possessione: parlare lingue sconosciute, scoprire fatti distanti e nascosti, avere una forza anormale.

Vi è la totale omissione di altre norme del vecchio rituale come ad esempio il mettere in guardia da quando il demonio cerca di nascondersi o di far credere di essere l'anima di un defunto, o circa l'interrogatorio da porre al posseduto, o circa il comporta-



mento da tenersi in caso di fattura, o circa il divieto di ricorrere a pratiche magiche.

Diciamo subito che il Nuovo Rituale ad interim prevede il testo interamente in lingua locale.

Dopo i praenotanda inizia l'esorcismo: subito si hanno le litanie dei santi come nel vecchio rituale, seguite da una preghiera conclusiva di questa prima parte.

Segue la lettura di ben sei pericopi evangeliche, dieci salmi e la professione di fede degli apostoli. L'ascolto della parola di Dio, premessa esistenziale e rituale al gesto simbolico, aiuta a cogliere fino in fondo la densità salvifica della vita cristiana e della celebrazione sacramentale. Nelle situazioni, nelle quali si chiede la celebrazione di un sacramentale, la parola di Dio svela al credente e alla comunità riunita il profondo significato di quell'avvenimento celebrato e pone le condizioni per un'ampia apertura su tutto il disegno di salvezza operato da Cristo.

A questo punto iniziano gli esorcismi propriamente detti, prima dei quali però viene dato grande risalto a due gesti: l'imposizione della croce sull'ossesso e l'imposizione delle mani. La formula unita al gesto, fanno chiaramente apparire come tutto il mistero della vita divina, che ci viene comunicato nell'atto celebrativo, ci viene offerto dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, per mezzo della croce del Cristo. Visto così, questo sacramentale non è più una magia, bensì una celebrazione della propria fede in Cristo risorto compiuta anche attraverso il gesto rituale.

Segue una formula imperativa in chiave trinitaria e una in chiave cristologica.

Infine una seconda serie di esorcismi in forma deprecativa e la preghiera conclusiva.

Nulla, nelle preghiere e nei gesti, riprende i precedenti rituali.

Il Nuovo Rituale per gli esorcismi è provvisto anche di un'appendice nella quale si esplica il rito della benedizione dell'acqua e sale, ma nella quale si tralascia completamente la benedizione dell'olio che, come sacramentale era sempre stato tenuto in grande considerazione.

Infine, sempre nell'appendice vi è un lungo testo che esula da tutti i precedenti rituali: una supplica "esorcistica" «ad uso del fedele tormentato» nella quale è anche presente la famosa preghiera di Leone XIII che veniva detta a fine Messa (e che è ben diversa dalla preghiera a S. Michele dell'esorcismo nel Rituale Romano); con questa appendice si vuole certamente sottolineare la dimensione epìcletica del sacramentale celebrato, ovvero il culto è contemporaneamente il venire di Dio all'uomo e l'andare dell'uomo a Dio in tutta l'ampiezza del suo essere uomo, nella prospettiva di sottomettere tutto a Cristo e di trasformare tutto in Lui.

Si ribadisce che questo rituale è ancora "ad experimentum" e che è stato completamente fermato nella sua pubblicazione, causa una certa diffidenza e difficoltà di attuazione da parte degli esorcisti che lo stanno provando.

Come abbiamo potuto analizzare dalla lettura di questo capitolo, i rituali esorcistici non hanno subito delle grosse trasformazioni se si esclude l'ultimo rituale ad interim.

All'inizio della chiesa i padri della chiesa e gli scrittori ecclesiastici davano grande risalto più ai gesti di allontanamento del male e del demonio, che alle formule esorcistiche vere e proprie: abbiamo così visto l'imposizione delle mani, le insufflazio-

ni, il segno della croce, il digiuno, l'unzione con l'olio, il cilicio e la cenere, l'aspersione con acqua benedetta, l'imposizione della stola e, per un solo breve periodo, nel III secolo in Spagna, la Comunione eucaristica.

Il primo rituale esorcistico lo abbiamo constatato all'interno del grande papiro magico, conservato a Parigi e risalente al III secolo, che contiene delle formule che verranno poi riprese in seguito in moltissimi rituali ecclesiali.

Nel IV secolo viene scritto il Gelasiano antico che riporta molte formule di questa preghiera particolare che viene svolta in tre periodi: nel rito del catecumenato, nel Sabato santo (dove viene ripreso un vero e proprio esorcismo con l'olio e la rinuncia a Satana), e infine l'esorcismo contro gli energumeni vero e proprio che, per la prima volta fa la sua comparsa solenne in un Sacramentario.

Alla fine dell'VIII secolo Alcuino inserisce nel Sacramentario Gregoriano un'appendice sugli esorcismi contro gli ossessi: in esso riprendeva varie parti del Gelasiano antico o dal Gelonense, mischiando un po' i riti del neocatecumenato, del Sabato santo e degli esorcismi.

In quello stesso periodo anche rituali ispanici, come il *Liber ordinum*, inseriscono preghiere di liberazioni e scongiuri al demonio con formule che sembrano studiate ex novo per far fronte alla necessità del momento: ricordiamo che questo testo verrà poi adottato durante i processi dell'inquisizione spagnola alle streghe, che raggiunse una ferocia spietata in Spagna.

Solo nel rituale romano del 1614, vengono inserite le note introduttive al rito dell'esorcismo, con le quali si tenta di fornire qualche criterio di discernimento della possessione e si

cerca di fare in modo che l'esorcismo non sia dettato dall'esclusiva "creatività" dell'esorcista ma da norme liturgiche.

Lo schema adottato nel rituale è ripreso a spezzoni da vari rituali precedenti con però la grossa aggiunta delle litanie dei santi, di molti salmi, di diverse pericopi del vangelo e di altre preghiere cristiane.

Il più evidente cambiamento è avvenuto però con la pubblicazione del Rituale Romano del 1915, allorché è stato immesso in esso il capitolo aggiuntivo ai rituali precedenti, con l'esorcismo di Pp. Leone XIII.

Molte parti della preghiera originale a S. Michele Arcangelo sono state omesse, probabilmente causa la loro inesattezza teologica, dovuta quasi sicuramente alla stesura di getto effettuata dal pontefice, influenzata anche da una sollecitata emotività causata dagli avvenimenti di cui era stato partecipe.

Inutile dire che affermazioni come "*quos Deus creavit inextinguibiles*" (gli uomini non sono indistruttibili!), o tutta la parte che riguarda la teologia demoniaca della caduta del demonio e della quale tuttora si discute, non potevano essere ammesse in un Rituale in uso in tutta la chiesa cattolica.

Nel 1933 Pp. Pio XI si accorse di un ulteriore problema teologico e morale causato dalla frase "*Ecclesiam, Agni immaculati sponsam.....ubi sedes beatissimi Petri....disperdere valeant*", poiché affermare che la Chiesa era stata ubriacata di assenzio, era stata saccheggiata dal demonio, e che dove c'era il soglio papale era presente in pieno l'abominazione, risultava essere un atto di accusa contro i vertici della chiesa, contro il Papa e contro l'intera cattolicità; decise pertanto di toglierla dal precedente rituale romano.

I riti esorcistici hanno sempre tentato di aggiornare le proprie invocazioni ai tempi storici in corso, ai nuovi pronunciamenti della chiesa e alle conoscenze teologiche che si sono sviluppate nei secoli, pur prendendo spunto dalle preghiere più antiche in uso nella chiesa.

Ora però non abbiamo qualificati e significativi sviluppi teologici e liturgici tali da poter rivedere il capitolo del Rituale Romano in modo adeguato alle attese del mondo cattolico e di coloro che sono chiamati a compiere gli atti di liberazione verso i posseduti.

Il nuovo rituale ad interim per gli esorcismi ha tentato di riformulare completamente i precedenti rituali, adattandolo nella forma alle esigenze di comprensione dell'uomo moderno, ma sembra essere totalmente fallito in questa impresa: esso rimane pertanto sospeso.

## **INCHIESTA**

### **2.1 Pareri di alcuni esorcisti sul loro ministero.**

Dopo aver affrontato l'esorcistato nelle sue caratteristiche dogmatiche, storiche e soprattutto liturgiche, ci è sembrato interessante vederne anche l'aspetto pastorale, intervistando chi tutti i giorni si trova impegnato in prima linea nella lotta contro il demonio.

L'indagine è stata condotta su un campione abbastanza esiguo di esorcisti, poiché è stata riscontrata una grande difficoltà a

parlare con alcuni di loro, per la paura della strumentalizzazione delle loro affermazioni da parte dei giornalisti o dei mass-media.

Per l'intervista è stata usata una griglia di domande che toccasse vari aspetti del loro ministero: alcuni hanno risposto a tutte, altri solo ad alcune; è stato inoltre usato il registratore.

Molte sono le ripetizioni, ma ci sono servite anche queste per comprendere quello in cui credono questi sacerdoti.

Per comodità riportiamo per intero la griglia di domande effettuate, numerate in modo da far coincidere il numero della risposta con il numero della domanda relativa. Solo se sono state fatte domande aggiuntive sono state citate al momento con la relativa risposta.

- 1) Satana è un'entità reale?
- 2) Attraverso quali "incrinature" della persona può infiltrarsi Satana?
- 3) Come mai la maggior parte degli ossessi sono donne?
- 4) Mi può chiarire la differenza, nella lotta contro le potenze del male, fra cristiano, mago e sacerdote?
- 5) È necessario che il sacerdote accolga e ascolti una persona che si sente posseduta?
- 6) Quali sono i fattori di discernimento di una possessione?
- 7) L'esorcismo può diventare una moda?
- 8) Che rapporto c'è fra la Madonna e la possessione?
- 9) Quali mezzi suggerisce alle persone per rimanere lontani dall'influsso del demonio?

*INTERVISTA A P. GABRIELE AMORTH, ESORCISTA UFFICIALE DI ROMA, PRESIDENTE DEGLI ESORCISTI D'ITALIA, ROMA - OTTOBRE 1993.*

1) Satana è un essere reale, personale e spirituale. Satana fa parte degli angeli creati da Dio, felici e buoni, che sottoposti ad una tentazione (della quale i nostri studi possono solo porsi interrogativi) sono diventati demoni per colpa propria. Sono esseri personali perché dotati di libertà e volontà e sono esseri spirituali, ovvero puri spiriti, perché non sono dotati di anima e di corpo come l'uomo: ecco perché strumentalizzano il corpo delle persone.

2) Le vie attraverso le quali Satana può arrivare a possedere una persona sono quattro:

a) Per permesso di Dio (ad esempio ricordiamo i santi che sono stati posseduti dal demonio);

b) per maleficio, anche senza che nella persona vi siano reali mancanze, perché essa ne è vittima senza colpa. Però c'è da dire che è molto più difficile che un maleficio attecchisca se una persona vive in grazia di Dio, prega e si accosta ai sacramenti;

c) stati gravissimi di peccati mortali ripetuti: qui l'incrinatura è evidentissima. Ho avuto in cura diverse persone che avevano un insieme di peccati ripetuti e radicati. Ne ricordo uno che era spacciatore di droga, drogato, aveva usato violenza sessuale ed era colpevole di rapina a mano armata. Era venuto trascinato dalla madre e dalla sorella. Appena iniziato l'esorcismo era caduto immediatamente in trance urlando terribilmente; io avevo troncato subito dicendogli che aveva un demonio e lui mi ha risposto: «Lo so e mi sta bene, perché lo voglio!»;

d) la frequentazione di sette sataniche, maghi, stregoni, medium, patti di sangue con il demonio, occultismi e spiritismi: se uno partecipa a queste cose apre tutte le porte all'influenza satanica e anche alla possessione vera e propria.

3) Io ritengo che i motivi siano due: innanzi tutto c'è un motivo oserei dire strutturale, perché la donna è molto più curiosa dell'uomo. Per esempio sono molte di più le donne che si rivolgono a stregoni, veggenti e simili e quindi si espongono di più; il secondo motivo è che il demonio cerca di entrare nelle donne perché attraverso di esse può raggiungere più facilmente l'uomo. Molti sacerdoti che mi hanno visto operare sono rimasti meravigliati di quante belle ragazze devo esorcizzare (e aggiungo che ho più pazienti giovani che non persone mature). Al demonio però non interessano i corpi ma le anime e per lui è più importante far cadere in peccato che possedere un corpo, ma quest'ultimo gli serve per dimostrare la sua potenza e far credere di essere più forte di Dio.

4) La lotta che il cristiano e il sacerdote svolgono contro l'azione ordinaria del demonio (la tentazione) è equivalente: contro la tentazione si usano gli stessi mezzi e sia il prete che il laico ne vanno soggetti.

Contro l'azione straordinaria (la ossessione e la possessione) io direi che il sacerdote ha dei doveri in più, perché già tutta l'attività del sacerdote è contro Satana per poter portare gli uomini alla salvezza: fra i suoi doveri più importanti ci sono prima di tutto la predicazione e la confessione.

Nei primi tre secoli della chiesa tutti erano esorcisti ma, per essere esatti, essi non pronunciavano esorcismi ma preghiere di liberazione, poiché l'esorcismo è un sacramentale istituito in seguito dalla chiesa e amministrato da sacerdoti incaricati dal vescovo.

Quindi il sacerdote, autorizzato dal vescovo, negli esorcismi coinvolge l'autorità della chiesa e il laico che fa preghiere di liberazione agisce in nome di Gesù Cristo, usando del suo sacerdo-



zio dei fedeli: il Signore non è un formalista, per cui il laico che fa semplici preghiere di liberazione con più fede di un sacerdote ha senz'altro più potere di quest'ultimo.

Il mago invece agisce con la forza di Satana. È quindi possibile che il mago liberi immediatamente la persona, ma dopo un po' di tempo essa avrà più demoni di prima e i problemi saranno peggiori dei primi...e i soldi richiesti dal mago per liberarla sempre di più.

5) È importantissimo che il sacerdote creda alla persona che lo interpella, così come accade per chi ha dubbi di fede. È importantissimo che un sacerdote accolga con gentilezza, perché se la persona si sente presa in giro chiude subito la confidenza e il dialogo. In questo caso il sacerdote commette un peccato di omissione, di non carità e nega alla persona la totale apertura alla grazia divina. Deve sempre comunque aiutare la persona a comprendere che l'unica via di guarigione presuppone una profonda conversione e la frequenza ai sacramenti poiché è chiaro che neanche noi esorcisti possiamo aiutare chi non si aiuta.

6) La difficoltà grossa si crea nel dover discernere se è un male di origine psichica o fisica o malefico. Il discorso sarebbe lungo e complicato. In alcuni sussistono tutte e due le cause insieme e quindi la persona ha bisogno sia degli esorcismi che delle cure psichiatriche. Per semplificare diciamo che il sintomo più significativo è l'avversione al sacro: Si usano anche dei test: all'insaputa della persona un parente prepara un caffè o la minestra con acqua esorcizzata e la persona scatta in piedi e rifiuta il cibo o impreca e si allontana urlando.

Altro sintomo può essere una malattia non diagnosticabile: quando per esempio la persona non ottiene da certe medicine l'effetto desiderato, oppure per esempio si tenta di fare dormire

una persona con dosi massicce di sonnifero e quella non lo avverte nemmeno. Un altro elemento può essere la valutazione dell'origine del male (es. da quando la persona ha iniziato a partecipare a sedute spiritiche).

Per capire se una persona è posseduta occorre esaminare attentamente *vari* elementi. Però non c'è dubbio che l'unico elemento chiarificatore e diagnostico è l'esorcismo stesso e si deve valutare la reazione della persona durante l'esorcismo e anche il post-esorcismo e gli effetti che l'esorcismo porta con il tempo.

7) Indubbiamente questo rischio c'è, come c'è in tutte le cose. Però io dico che per esempio si sa quanto è diffuso il tumore al seno femminile: dire alle donne di andare subito a fare un controllo medico quando scoprono un nodulo può certamente spaventare chi non ha nulla ed è impressionabile, ma ritengo che il più grosso errore sia di tenere la persona nell'ignoranza per cui, anche se si rischia di creare allarmi inutili, credo si debba dire la verità.

8) Maria è la mediatrice universale di grazia e riveste un ruolo di primissimo piano nella lotta contro il demonio. Satana ha più rabbia quando si invoca Maria di quando si invoca Gesù Cristo, perché resta più umiliato nell'essere vinto da una creatura che non dal Creatore.

9) Io affermo che l'esorcismo non è assolutamente il mezzo migliore per liberare la persona dall'influenza del demonio o per tenere lontano Satana da esso, ma è solo al settimo posto:

a) vita in grazia di Dio; b) confessione; c) messa; d) comunione; e) adorazione eucaristica; f) preghiera (soprattutto salmi e rosario); g) esorcismo e altri sacramentali.

*INTERVISTA A D. GIANNI CIELO, ESORCISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA, VICENZA - AGOSTO 1995.*

1) Secondo la dottrina della chiesa Satana è un'entità reale. Paolo VI ha fatto un discorso con cui riaffermava la piena esistenza del demonio.

2) Normalmente Satana si infiltra nelle persone che fanno esperienze di sedute spiritiche, partecipano ad atti sacrileghi (messe nere); qualche volta Dio permette tale infiltrazione anche in persone buone.

3) Se la maggior parte degli ossessi sono donne io non lo so; suppongo che Satana trovi ambiente favorevole nelle persone psichicamente deboli.

4) In virtù dell'ordinazione il sacerdote riceve da Dio la capacità di esercitare il ministero pastorale che comporta i mezzi per liberare dal male e per santificare le persone. Ma anche al cristiano, in virtù del battesimo e della cresima, sono offerti i mezzi validi per combattere e vincere il demonio nelle situazioni normali.

5) È necessario che il sacerdote ascolti la persona per poter fare discernimento serio sulla natura dei fatti attribuiti all'azione del demonio.

6) I casi più frequenti e interessanti sono lo sdoppiamento della personalità e l'avversione al sacro.

Nelle manifestazioni particolari l'influsso satanico può coinvolgere anche la parte psichica della persona, specialmente in soggetti psichicamente deboli. Non è facile il discernimento tra ciò che va attribuito al demonio e ciò che è reazione psichica.

7) L'esorcismo secondo me non può diventare una moda e non può assecondare le suggestioni. L'esorcista sa che i casi di vera possessione sono rari (ma non inesistenti!).

8) L'esperienza stessa ci fa conoscere che Maria è il nemico più temuto dal demonio e quindi le invocazioni a Maria sono molto efficaci.

9) I mezzi per difendersi da Satana sono anzitutto la penitenza e la preghiera: è raccomandabile la frequenza ai sacramenti (soprattutto la confessione); mentre l'uso dell'acqua santa e dell'olio benedetto e degli oggetti benedetti è utile solo per chi ha una fede adulta.

10) Domanda: Come può il demonio coabitare nel corpo con lo Spirito Santo?

Risposta: Non vi può essere coabitazione del demonio con lo Spirito Santo: questi dimora nelle anime che sono il suo tempio, mentre il demonio può occupare solo il corpo e le facoltà esterne della persona.

11) Domanda: crede nel maleficio?

Risposta: Credo nel maleficio, anche se raro. Vi sono però moltissime persone che si ritengono vittime di qualche maleficio per superstizione e più spesso per l'influsso di cartomanti e di maghi.

*INTERVISTA ALL'ESORCISTA DI SARSINA, SARSINA - GIUGNO 1995.*

1) Satana, anche teologicamente è un'entità vera, materiale, spirituale, che non si può distruggere.

Adesso si tende a ridimensionare quest'idea, perché con la decadenza della fede, come è venuta meno la credenza in Dio è ve-

nuta meno la fede in ogni altra cosa che ha attinenza con il mondo dell'al di là, compreso i diavoli e compreso gli angeli.

2) È un mistero di Dio questa realtà, perché sia buoni, sia peccatori possono andare soggetti alla possessione. Per esempio io ho in cura, nel mio ministero di esorcista, dei bambini che sono veramente posseduti ed ho riscontrato una vera possessione diabolica anche in una creatura di soli otto mesi. Io vedo di continuo persone assolutamente buone essere influenzate dal demonio.

Si può arrivare alla possessione anche per una maturazione nel cammino di malvagità e di peccato. E comunque bisogna fare una distinzione: queste possessioni non sono tutte distruttive ma nella stragrande maggioranza dei casi queste possessioni portano ad un arricchimento e ad un approfondimento religioso. Moltissime persone mi dicono: io ho trovato la fede attraverso questa esperienza tremenda.

Quindi è vero quello che dice S. Agostino che afferma che Dio permette il male, ma nella sua sapienza può trarre il bene anche dal male.

Il male è il fine del diavolo, ma Dio lo corregge, lo domina.

3) Alcuni dicono perché esse sono più influenzabili, io sostengo un'altra tesi: perché le donne sono estremiste, sia nel bene che nel male. Nel male possono arrivare fino in fondo e anche nel bene possono toccare il fondo. Quindi direi che è vero che la donna è più influenzabile, ma come è più influenzabile da parte di Dio ( difatti vediamo che le donne che abbracciano il cristianesimo con tutta la loro vita o che si consacrano a Dio sono molte di più degli uomini) così corrisponde pienamente al male se si consacra al demonio o a forze avverse al Signore.

4) Addetto a lottare realmente contro Satana è il sacerdote; il comando del Signore ai suoi discepoli era chiaro: cacciate i demoni, imponete le mani.

Quando una persona si presenta a me con dei segni che potrebbero essere interpretati come appartenenti ad una possessione io faccio un esorcismo e solo allora molto spesso mi si rivela vuoto, inutile: la persona non è posseduta.

Alcune volte invece è proprio grazie ad un esorcismo che mi balza fuori davanti e impressionante una possessione diabolica, con una violenza inaudita.

Il ministero di esorcista è dato solo ai sacerdoti, per ordine del vescovo; però il Vescovo, in casi rarissimi potrebbe conferire di amministrare questo sacramentale anche a laici provati nella fede e nella pietà.

Ogni persona che si mette di sua testa a lottare contro il demonio è sempre fuori luogo e non ha il potere riconosciuto dalla chiesa.

Io chiamerei invece i maghi "i sacerdoti del diavolo", si servono di un potere occulto, esercitano in nome di un potere occulto e hanno come finalità l'onore e la gloria del demonio.

I maghi per me sono le uniche persone irriducibili e inconvertibili, perché tutte le loro tecniche si basano esclusivamente sul lucro, sul commercio, sul guadagno e questo comporta orgoglio, superbia, presunzione e quindi sono in uno stato di predannazione. Tremendo quello che dico ma è realtà.

5) È sempre necessario che qualunque sacerdote accolga con attenzione ogni persona che lamenta questi mali, perché non può sottrarsi a fornire qualsiasi mezzo per portare un'anima a Dio.

6) Il discernimento è molto difficile. Io direi: non c'entra niente il Rituale e i suoi criteri di valutazione della possessio-

ne; io ritengo che più un sacerdote è santo e più è in grado di valutare e di intuire e di giudicare lo stato dell'anima di una persona.

7) Per un sacerdote no. Le persone oggi sono afflitte da tanti mali, da tanti dolori e da tanto squilibrio che cercano un modo di chiarificazione non dentro se stesse ma lo vanno a cercare dalle persone che si propongono con un sistema per chiarire le strade sicure per avere la pace interiore. Ecco allora che esse vanno anche dai sacerdoti, non come moda ma come richiesta di luce e di conforto.

8) Il rapporto fra la Madonna e la possessione è enorme e anche decisivo.

9) Vivere in grazia di Dio, stare lontano dal peccato grave e stare unita al Signore.

10) Domanda: Perché Dio permette la possessione?

Risposta: I disegni di Dio sono sempre per noi misteriosi, ma sempre volgono al bene delle creature. La possessione può essere sia un castigo, come degna corona di una vita consumata nel vizio, sia una benedizione per le persone che, subendo queste prove durissime trovano la piena strada della salvezza.

11) Domanda: Lei crede nella possibilità del maleficio?

Risposta: Quando una persona è arrivata a consacrarsi totalmente al diavolo, anima e corpo è logico che il diavolo presta un po' della sua potenza devastatrice alla persona a lui consacrata, perché questa persona è un tutt'uno con lui. Chiariamo che queste persone sono rarissime, ma esse possono influenzare una situazione negativa in altre persone: come un santo influisce sulla santificazione delle altre anime, così un consacrato al demonio può influire negativamente sulle anime.

12) Domanda: Vi sono risposte particolari che lei ha ricevuto durante gli esorcismi?

Risposta: Tante, tante, tante, perché io interrogo spesso. Per esempio ricordo di avere chiesto quale era la cosa che più gli dispiaceva in un sacerdote: la risposta è stata: due cose l'umiltà e la purezza.

So benissimo che ad interrogare il demonio si hanno spesso delle enormi bugie, poiché lui è il padre della menzogna, ma a volte mi risponde che è costretto da qualcun'Altro a dire la verità, soprattutto quando lo interrogo in nome della Vergine.

*INTERVISTA A MONS. CHIARETTI GIUSEPPE, VESCOVO DI RIPATRAN-  
SONE E S. BENEDETTO DEL TRONTO, DEL 7 SETTEMBRE 1995*

Domanda: Quali criteri pastorali fa adottare ai suoi sacerdoti per prevenire il dilagare del fenomeno delle persone che si pensano o sono possedute?

Ris. Innanzi tutto faccio svolgere un'accurata informazione prima ai sacerdoti e poi ai fedeli sulle sette, da parte di specialisti, cercando di mettere in evidenza le sciocchezze di certe credenze; faccio poi delle verifiche periodiche sulla situazione. È stato anche fatto un questionario in tutte le parrocchie della diocesi nel 1990 per comprendere meglio la portata del problema della religiosità alternativa e della superstizione. Questa ha dato i seguenti risultati: «Il 45-46 % delle persone frequenta per intero la chiesa cattolica e i sacramenti, ma l'8 % del campione dichiara di aver partecipato spesso o qualche volta a sedute spiritiche; il 12 % ha fatto ricorso qualche volta ai maghi; il 18 % ha consultato talvolta indovini o medium in ordine ai problemi di salute; il 28 % ha interpellato qualche volta, per altri motivi,



il chiromante o il cartomante....Anche la credenza nel malocchio o nella fattura deve essere abbastanza diffusa se il 10 % del campione ammette di essere stato vittima di qualche iettatura. Ma soprattutto è diffusa la credenza nell'oroscopo: il 40 % vi ricorre talvolta e il 20 % sempre.»<sup>80</sup>

«Per non perdere la protezione dei propri idoli c'è anche chi prova ad assicurarsela con le arti magiche e superstiziose, con lo spiritismo e l'occultismo, che sono frutto in grandissima parte di imbroglio e di illusione, quando non aprono la strada ad autentiche presenze ed interferenze demoniache. Moltissima gente, insicura del futuro e vogliosa di costruirsi un potere su misura delle proprie ambizioni, povera di fede e ribelle alla prova d'ogni pur piccola croce, ricorre a questi espedienti, perdendoci di salute e di soldi, distruggendo la propria onestà e dignità, sino ad arrivare a vere forme di adorazione del Maligno o magari si affida agli astri come il don Ferrante di manzoniana memoria, che poi morì di peste "prendendosela con le stelle"»<sup>81</sup>

Rimane quindi tanta paura nelle persone, del futuro e di altre cose: chiedo ai miei sacerdoti di non tralasciare mai di ascoltare e di sostenere psicologicamente e religiosamente le persone in dubbi di fede o chi si pensa vittima del demonio o della magia. Nella mia nota pastorale affermo: «Mai come oggi in questo campo occorre equilibrio, discernimento, prudenza, carità pastorale ed anche scienza e sapienza, per non cadere nei due eccessi opposti della banalizzazione dell'argomento, trattandolo con superficialità e leggerezza o addirittura con scetticismo e derisione,

---

<sup>80</sup> *Famiglia, giovani, religiosità*, Indagine sociologica a S. Benedetto del Tronto del 1990, Quaderni dell'Ancora n.1, § 3.2/e, pag. 17.

<sup>81</sup> CHIARETTI GIUSEPPE, *Lettera del vescovo alle famiglie*, S. Benedetto del Tronto, anno pastorale 1991/1992.

o della enfaticizzazione e sopravvalutazione del medesimo, vedendo fatture e diavoli dappertutto.»<sup>82</sup>

Infine cerco di far condurre un'accurata rievangelizzazione di base: le persone devono comprendere ciò in cui credono e scegliere liberamente di seguire Cristo e il Vangelo con tutto quello che comporta o no.

Domanda: Ho saputo che ha chiesto al vescovo Milingo di non officiare riti di liberazione nella sua diocesi, perché ?

Risposta: Mi dispiace parlare così di un confratello ma lui veniva qui spesso e sempre senza chiedere il permesso a nessuno: io non potevo accettarlo. Inoltre non mi trovo d'accordo con le sue idee: lui mette il diavolo dove c'è la sofferenza e non distingue né valuta i casi in cui ci sarebbe veramente bisogno. Punta tutto sul sensazionale, sulla suggestione dei mega-raduni, sull'isteria collettiva prodotta da certi suoi atteggiamenti: non posso accettarlo. Il diavolo non va in cerca della sofferenza ma del peccato.

Domanda: Avete esorcisti riconosciuti?

Risposta: Sì. Ho dato l'incarico di ascoltare le persone e di intervenire se è il caso a tutti i sacerdoti della mia diocesi che hanno grossi incarichi di responsabilità pastorale: sono una quindicina ed essi devono in seguito fornirmi resoconto di ciò che fanno e di come si muovono.

Ho dato il mandato anche ad alcuni responsabili di congregazioni religiose, perché si rimanga nell'ufficialità e certi religiosi che si pensano esenti dal controllo del vescovo e si improv-

---

<sup>82</sup>CHIARETTI GIUSEPPE, *Notificazione su benedizioni ed esorcismi*, S. Benedetto del Tronto, 11 febbraio 1993, pag. 79 del bollettino diocesano "In famiglia" del 1993.

visano esorcisti sappiano che non possono farlo e sono comunque sotto controllo.

Sempre nella mia nota pastorale, in cui chiarifico proprio tutti questi aspetti e faccio i nomi di coloro che ho designato all'incarico di esorcista aggiungo che: «Auspico che da questa ampia disponibilità nasca una sdrammatizzazione della figura e dell'opera dell'esorcista, riprendendo con serietà un uso abituale della chiesa.»<sup>83</sup>

Domanda: Se dovesse dare dei criteri per rimanere lontani dalla possessione, cosa direbbe ai suoi fedeli ?

Risposta: Pochissimo - vivere in stato di grazia con tutto ciò che esso comporta, fare uso dei sacramenti e (sotto controllo e sotto catechesi) anche di alcuni sacramentali.

«Per sconfiggere il maligno e difendersi preventivamente dalle sue insidie bastano i normali mezzi spirituali della vita cristiana: pentimento e confessione dei propri peccati, meditazione della parola di Dio, obbedienza alla chiesa, preghiera personale e comunitaria, perdono delle offese, eucaristia, digiuno e mortificazione, elemosina e carità, vita fraterna, devozione alla Vergine Maria, vita abituale di grazia. Se manca questo dinamismo di conversione, è illusorio parlare di benedizioni, preghiere di liberazione, esorcismi! Dio non premia gli infingardi!...

Per quanto riguarda i sacramentali...essi hanno urgente bisogno di purificazione, perché si prestano oggi ad essere intesi come feticismo e vana credulità e quindi non escono dal contesto della magia.... Saggezza e obbedienza vogliono che ordinariamente non si faccia uso di questi materiali, né che si faccia un uso improprio della stessa acqua battesimale (ingerendola, o lavandosi,

---

<sup>83</sup>op. cit. pag. 80.

o altro). Ogni altro comportamento serve solo a rafforzare una visione magica dei fatti sacri; e se sembra, sulle prime, accontentare e quasi gratificare il devoto, lo radica ancor più nei suoi convincimenti di tipo superstizioso....Consento però che nella prima Domenica d'ogni mese, facendo uso all'inizio della messa del rito dell'aspersione, si benedica anche un catino d'acqua da lasciare al devoto uso privato dei fedeli.»<sup>84</sup>

Quando uno è corazzato il diavolo non attacca.

*INTERVISTA A PADRE PASQUAL CRISTOFORO, ESORCISTA A VICENZA, DEL 26 SETTEMBRE 1995.*

1) È un entità reale e personale, dotata quindi di intelligenza e di volontà, ma è anche puro spirito.

2) Dalla mia esperienza risulta che Satana ha un potere sulla materia e poiché il corpo umano è materia, una delle strade può essere attraverso il corpo umano. Causa quindi infestazione, malattie e accentuando incrinature e debolezze che già si trovano nella natura umana (soprattutto nel peccato). Satana si insinua nella psiche umana per poter lusingare, creare una giustificazione nella persona in modo da farla aderire al male adattandola all'idea che è normale lasciarsi andare al peccato perché la natura è proclive in tal senso.

3) Effettivamente questo problema me lo sono posto anch'io. Mi sento di dare due spiegazioni: la prima è che la donna è più portata alla fragilità psichica, è più emotiva, sensitiva e quindi più facilmente può aderire ad una certa inclinazione; seconda potrei sposare una tesi che si va affermando nei nostri ambienti in

---

<sup>84</sup>op. cit. pag. 79-80.

questo momento e cioè in dispregio alla divina maternità di Maria forse il diavolo si vendica più sulle donne, che non sugli uomini.

4) Il sacerdote ha ricevuto il ministero dell'esorcistato e quindi ne esprime la potenza. Il cristiano che è tenuto a sposare le realtà evangeliche di Cristo è ipso facto un esorcista con la propria vita, perché in proporzione di quanto si sforza di vivere la sua realtà cristiana allontana il demone da se stesso e dagli altri che vengono in contatto con lui (vedi i santi).

5) Il dovere di accogliere, di ascoltare la persona che viene al sacerdote è dovere di tutti i sacerdoti; bisogna assolutamente saperci perdere per farci uno con le persone che vengono ad esporci quelli che ritengono essere sempre reali problemi, che in un primo momento potrebbero sembrarci stupidi ma bisogna sforzarci di capire la realtà con la quale vengono vissuti: questo è il primario dovere sacerdotale.

6) I fattori sono vari. Certamente il vecchio rituale ci illumina e ci dice quali sono, però bisogna stare molto attenti. Il sacerdote deve avere una somma discrezione: non essere il facilone che abbozza subito ma neanche essere colui che esclude tutto a priori. Bisogna saper valutare caso per caso e soprattutto quando la persona garantisce di soffrire, di avere dei gravi problemi, bisogna assumere un atteggiamento riflessivo e che ci ponga in un servizio verso questa persona, cercando le modalità più adatte ad aiutarla.

7) Tutto quello che è umano può diventare una moda, può diventare faciloneria. Per questo bisogna che l'esorcista sia ancorato ad una fede profonda e ad una conoscenza delle realtà preternaturali, ad una buona competenza teologica. Tutto questo fa sì che l'esorcismo non diventi una moda ma diventi invece un ministe-

ro di carità verso un settore di persone che sono per lo più ignorate o peggio disprezzate.

8) C'è lo stesso rapporto che esiste tra la luce e le tenebre. Io ho visto delle reazioni tremende davanti all'invocazione della Madonna. Nella mia esperienza il diavolo non pronuncia mai il nome di Maria o di Madonna o simili ma la apostrofa sempre con "quella là". Una volta avevo una persona che diceva di impersonare un diavolo di un circo equestre e piroettava e faceva degli esercizi ginnici veramente indescrivibili, quando invece non era in trance era ammalata e non in grado di fare nemmeno le scale di casa. Una volta, in silenzio assoluto e senza fare nessun gesto esteriore mi sono messo a recitare un'Ave Maria per la persona. Dalle evoluzioni che stava facendo si è quietata, si è stesa sul pavimento in atteggiamento di essere in croce e mi ha gridato "maledetto, quella porca mi ha vinto!". e da quel momento è stata liberata.

9) A parte quello che viene sempre messo in luce e cioè di condurre una vera conversione e l'avvicinamento alla chiesa e ai sacramenti io ritengo che bisogna porre la persona di fronte alla decisione di perdonare chi gli ha fatto del male ma di rimanere per sempre lontana dalle persone che lo hanno danneggiato.

Domanda: qual è l'età che ha maggiore frequenza alle manifestazioni demoniache?

Risposta: A mio avviso è l'età della maturità, anche se ho sottomano casi di giovani che manifestano questi disturbi.

Domanda: Perché Dio permette la possessione?

Risposta: Anche questo è un grande mistero! Potremmo dire: perché Dio permette a uno di morire di tumore e ad altri no? Perché permette al bambino di pochi mesi che ha tutta la vita davanti abbia un terribile incidente e ad altri no? Come il Signore chiede

di completare ciò che manca alla passione di Cristo attraverso la sofferenza della persona così questo è un modo di soffrire, anche se nella mia esperienza, le persone che sono provate in questo modo e ne accettano il dolore e lo offrono per la salvezza dei peccatori vengono pienamente reimmesse nella piena comunione con Cristo. Il disegno del demonio è proprio rendere vana la passione di Cristo: i figli di Dio li esaspera al punto che loro si ribellino al Signore, non vadano più a messa, non ricevano i sacramenti. Spesso però l'arma con la quale il demonio cerca la dannazione delle anime, serve a Dio per salvarle. Questa furbizia il demonio non vuole mai che venga messa in evidenza.

Domanda: Crede nel maleficio?

Risposta: Dopo tutti i fatti che ho constatato non è possibile non credere. Certo che anche qui ci vuole prudenza, ci vuole discernimento ma è altrettanto vero che esistono i cosiddetti sacramenti di Satana.

*INTERVISTA A DON CAPRA, ESORCISTA DI TORINO, 28 SETTEMBRE 1995.*

1) Satana è un essere reale, spirituale. Recentemente Paolo VI ci aveva avvisati che Satana non era un simbolo del peccato personale dell'uomo o di carenze spirituali.

2) Più la persona è ferita da gravi errori, gravi violenze, gravi peccati e più può essere sottoposta a una carenza di identità profonda. I casi più gravi io gli ho avuti con chi presentava una familiarità nella sequela dei maghi o anche solo nella presenza di sensitivi o di fenomeni paranormali, oppure chi presentava gravi ferite di alcool, di violenza, di aborto, ecc. Bisogna comprendere che tutte le nostre azioni ricadono sugli altri, ovvero

siamo responsabili gli uni degli altri e questo è tanto più vero nella famiglia. c'è una solidarietà positiva e una negativa nell'uomo.

5) È bene che ogni sacerdote svolga tutta la catechesi di cui una persona abbisogna, gli faccia fare tutto il cammino spirituale di cui abbisogna la persona. Se il sacerdote svolge bene questo compito si accorge subito se qualcosa esula dalla sua competenza e allora li indirizzerà agli specialisti.

Domanda: Crede nel maleficio?

Risposta: Sicuramente ci credo! Si possono fare dei riti al demonio e influire su altri e questo è constatato in tutte le culture del mondo e da sempre.

*INTERVISTA A PADRE TOURNYOL du CLOS, ABATE-ESORCISTA DI HOFFENBACH (Germania) E RIVESALTES (Francia), ROMA 27 SETTEMBRE 1995.*

1) Sì, Satana è un'entità reale ed è diverso per importanza da Lucifero.

2) Satana tenta le persone, cioè attraverso il peccato lui si impadronisce delle persone in misura proporzionale a come assecondano il peccato: il peccato cioè offre la sostanza sulla quale Satana può influire. una persona che compie molti peccati gravi, ad esempio la depravazione sessuale, può da sola, cioè senza maleficio, farsi impossessare da Satana.

3) Il demonio attacca più spesso le donne perché attraverso di loro può far cadere anche l'uomo.

4) Il mago ottiene immediatamente il risultato perché interviene subito il diavolo ad aiutarlo. invece Dio ha i suoi tempi: noi possiamo chiederGli la liberazione di qualcuno attraverso le preghiere o anche l'esorcismo, ma essa dipende dalla disposizione



della persona a lasciarsi interpellare dalla grazia divina e dalla volontà stessa di Dio. Dipende molto anche dalla fede dell'esorcista.

5) Il sacerdote deve sempre accogliere tutti quanti si rivolgono a lui, perché a volte è più importante la fiducia che mettiamo in ciò che ci dice la persona ammalata che tutto il resto, poiché troppe volte la persona non è posseduta ma ha bisogno di essere ascoltata e di essere indirizzata giustamente nella vita cristiana. Le persone chiedono la luce e il sacerdote deve sempre farsi portatore di luce.

7) No, non credo. Nella mia esperienza le persone si rivolgono prima ai maghi e ad altri mille espedienti di liberazione prima di approdare all'esorcista, che rimane perciò sempre l'ultima spiaggia e deve riparare a tutto il male causato prima del suo intervento.

8) La Madonna è la prima esorcista. sempre sta alle spalle del sacerdote ed è sempre Lei che caccia il demonio. Quando noi invochiamo la Madonna il demonio reagisce sempre violentemente.

9) Il primo mezzo è la vita cristiana e i sacramenti. Io ritengo il sacramento della Penitenza il più grande esorcismo

Domanda: qual è la fascia di età più colpita dalla possessione, nella sua esperienza ?

Risposta: Fra i trenta e i quaranta anni.

Domanda: Anche lei crede nel maleficio ?

Risposta: Come no! Dopo la mia esperienza con tanti casi non potrei non crederci! Solo chi non ha verificato le possessioni o le infestazioni può dubitare.

*INTERVISTA A MONS. FERRERO PIETRO, VICARIO GENERALE E ESORCISTA DELLA DIOCESI DI MONDOVI', 28 SETTEMBRE 1995.*

(N.d.A. - Mi è stato fatto un discorso generale sul suo ministero, senza rispondere a domande precise)

Andiamo scoprendo ogni giorno fenomeni strani, che ci eravamo illusi fossero relegati nei tempi oscuri del passato e che trovano un nugolo di "curatori" ancora più strani...Il risultato è un gran numero di persone disorientate, sofferenti nella mente e nella coscienza, condizionate sempre di più nella vicenda umana e religiosa.

In ogni angolo del paese si trovano i cosiddetti operatori dell'occulto: maghi, medium, sensitivi, sedicenti pranoterapeuti e anche "esorcisti laici", che operano in strani gruppi di preghiera. Molti di loro, considerando l'arte di falsità e sfrontatezza, con la quale sfruttano la debolezza mentale e la paura dei loro clienti, non si possono non catalogare tra gli "indemoniati".

Questi figuri che ormai si infiltrano in tutte le case, attraverso anche la TV, sono tanto più creduti quanto più si nascondono dietro una parvenza di pratica religiosa e la vendita di immagini religiose ai loro clienti. Giocano sull'idea delle "fatture" dalle quali fan credere di liberare dietro l'esborso di molto denaro.

Quanto squilibrio poi in coloro che partecipano a sedute spiritiche (e sono moltissimi)! E di qui il passo è breve per diventare vittime di riti satanici, perfino delle messe nere, delle quali anche noi abbiamo certezza.

Come è possibile esercitare il "discernimento vocazionale", quando molti giovani affidano il loro futuro, invece che alla Provvidenza, alla cartomante o al talismano, pagato anche fior di milioni?

proprio tra queste realtà dolorose si possono scoprire i segni dell'esistenza del demonio, il quale, in mille modi diversi (anche con la possessione), sta operando una buona mietitura, anche nella nostra diocesi.

Intanto cresce il numero delle persone che, deluse dai maghi, perché da essi sfruttate e oppresse, vanno dal prete a implorare la benedizione...E qui viene in soccorso la sapienza e la carità pastorale.

Tutti i sacerdoti devono essere in grado di:

1. *accogliere e ascoltare*, con amore paziente e misericordioso: a volte si scoprono nelle persone sofferenze incredibili! Guai a dire "sono tutte storie...sono pazzie!" Sarebbe il modo più sicuro e, forse, la soluzione di comodo per inviare o rinviare al mago. La prima casa di accoglienza deve essere invece il cuore del prete. E l'ascolto, oggi tanto ricercato è tra il tempo apostolicamente meglio impiegato e, a volte, basta di per sé a operare la liberazione interiore.

2. *discernere*, per aiutare nel modo più opportuno e anche, se del caso, per inviare ad altri esperti: medico, psichiatra, esorcista...

3. *evangelizzare Gesù Cristo*, come unico liberatore, dal peccato e dalla paura, unico mediatore tra Dio e gli uomini, tra noi e l'aldilà. È necessario annunciare con forza che il vero male è il peccato, che viene tolto non con la benedizione ma con il sacramento della Confessione. Tante volte il maligno spinge al peccato e poi cerca di nascondere sotto i fenomeni strani!

4. *invitare alla preghiera, alla conversione, alla riconciliazione*: nella mia esperienza troppo sovente dietro a fenomeni paranormali si nascondono vecchi rancori, odi, discordie, disordini di ogni genere...

5. la nostra opera pastorale in questo campo così minato, esige che non accettiamo *nessuna offerta*: saremmo considerati come i maghi.

6. L'esperienza dimostra inoltre che l'accoglienza di questi pazienti è un'occasione provvidenziale per la nuova evangelizzazione.

7. È necessario *denunciare* che la superstizione, la magia, la divinazione, lo spiritismo ecc. sono peccato grave contro il primo comandamento.

8. Con questa *pastorale personalizzata*, facendoci calare alle radici di tanti problemi, di tanta sofferenza spirituale, morale e fisica, ci libera da diverse nostre illusioni, da giudizi avventati e ci rivela le ragioni di certi comportamenti dei nostri fedeli. Anche così possiamo evitare il pericolo di "passare sulla testa della gente" con omelie disincarnate e con attività pastorali fuori dalla realtà concreta.

È un lavoro molto faticoso, ma lo esige la nostra paternità spirituale, che viene ripagata dalla gioia di accompagnare i nostri "figli" verso la rinascita a una nuova vita cristiana.

*È SEMBRATO INTERESSANTE FORNIRE UN PARERE DI UN MEDICO SU UN PROBLEMA CHE NON SI PRESENTA ESCLUSIVAMENTE COME UN CASO DI COSCIENZA MA CHE INVESTE LA REALTÀ QUOTIDIANA DI ALCUNE PERSONE.*

*IL PROFESSORE, CHE HA MANDATO UNA SUA RELAZIONE SUL PROBLEMA, È GIORGIO GAGLIARDI, VICE PRESIDENTE DEL "CENTRO STUDI E RICERCHE SULLA PSICOFISIOLOGIA DEGLI STATI ALTERATI DI COSCIENZA", DI ASSO (COMO), CHE COLLABORA CON L'ESORCISTA DI TORINO DON CAPRA.*

Cercheremo di ridurre la lunghissima relazione fornita.

«Il quadro delle alterazioni comportamentali che si verificano quando un soggetto entra in uno stato alterato di coscienza è rappresentato dal seguente schema:

1. trance da possessione diabolica, intendendo quando l'entità spirituale diabolica viene stimolata, come nell'esorcismo, a manifestarsi per mezzo del soggetto infestato:

2. trance da possessione spiritica diabolica (in cui c'è sempre lo spirito maligno ma come fantasma o incubo psichico;

3. trance in cui il soggetto pensa o crede di essere manovrato dal diavolo ed entra in sindromi psichiatriche come attacchi di panico, crisi convulsive, sdoppiamenti improvvisi di personalità anche multiple, sindromi deliranti, disturbi esplosivi intermittenti.

La distinzione tra queste differenti sindromi può essere molto difficoltosa, ma una anamnesi accurata globale della persona, dell'ambiente e della cultura aiuta ad inquadrare se il disturbo è stato spirituale (ed ha poi provocato anche disturbi psichici, disturbi fisici), o psichico o mentale, o neurologico o biologica.

La ricerca ha notato che molto spesso il soggetto "disturbato" entra in una vera e propria trance, cioè in uno stato modificato con caratteristiche psiconeurologiche peculiari, nel quale la persona è al tempo stesso osservatore di sé stesso, ovvero colui che si scatena e colui che si osserva, entrando dunque in uno stato di dissociazione della coscienza proprio degli stati alterati o modificati.

Oggi la valutazione della fenomenologia della possessione è molto diversa da quella di alcuni anni fa in cui la psichiatria classica considerava queste cerimonie religiose una espressione della morbosità ed una vera e propria cultura del patologico, un retaggio culturale dell'irrazionalismo. Oggi l'atteggiamento è più

umano poiché questi riti almeno permettono sempre un reinserimento della persona disturbata nella società dalla quale si è allontanata.

Per la religione cattolica, l'infestazione diabolica è una prova, permessa dal Soprannaturale, per riavvicinare l'uomo a Dio: in quanto prova spirituale da superare avrà un aiuto e il primo intervento sarà quello del consacrato che lo attiverà mediante la preghiera di liberazione o l'esorcismo; in seguito però l'infestato dovrà reinserirsi nella piena comunione con la chiesa e con Dio, attraverso un cammino di guarigione spirituale che potrà portare anche alla guarigione mentale e fisica.

Nella religione cattolica, che non è magica, il sacerdote appositamente adibito al sacramentale ordina al diavolo, in nome di Gesù, di uscire per poi avviare l'infestato sul cammino di guarigione.

Si tenga anche presente che nella trance, poiché il soggetto non sarebbe più responsabile delle azioni, essendo al tempo stesso osservatore ed attore, può lasciarsi andare a dire e a fare tutto quello che in stato ordinario di coscienza non farebbe: è un dato estremamente importante poiché deresponsabilizza il soggetto dagli atti e dalle espressioni verbali del suo corpo\mente che lo lascia libero di provare e manifestare tutte quelle emozioni e relativi comportamenti che nello stato ordinario di coscienza controlla, reprime, censura, blocca.

Nella trance, la coscienza non viene abolita del tutto ma si dissocia: ciò che emerge sono le emozioni nascoste che guidavano la vita ordinaria del soggetto infestato o posseduto e il soggetto impara nella dissociazione a controllare ciò che prima, nella realtà, non riusciva a controllare.

Studi recenti hanno dimostrato come la trance sia sempre reciproca: è mia convinzione che anche l'esorcista, quando inizia la preghiera di liberazione, entri in uno stato di sintonia con il rito e con il soggetto ed induca così nel posseduto quella dissociazione di coscienza necessaria a produrre la capacità di recupero delle risorse che aiutano a rimodellare un nuovo stile di vita, consono alle proposte della religione cattolica; religione in cui Dio ( e non l'uomo) può scacciare il parassita che infesta, mentre l'uomo utilizzerà l'occasione per operare dei cambiamenti psicoterapeuticamente validi.

Nelle nostre indagini cliniche abbiamo riscontrato tre tipi di possessione: la possessione diabolica, la possessione spiritica e la pseudopossessione.

La possessione diabolica è denominata anche con "possessione del terrore", in cui gli ossessi sono manovrati comportamentalmente e psicobiologicamente dagli spiriti preternaturali.

La possessione spiritica vede gli spiriti come fantasmi della fantasia, della cultura del gruppo, del movimento che un individuo immagina di avere dentro di sé, quindi non si tratta di vere possessioni ma di pseudopossessioni, in cui emergono spiriti per lo più fabbricati da orientamenti sociali e culturali di popolazioni con disagi sociali e di adattamento e per contagio emozionale.

La possessione del terzo tipo prevede che gli spiriti non siano altro che figure fantastiche e strutturate dalla mente in preda a drammi disturbanti.

Solo le pseudopossessioni, del secondo e terzo tipo sono suscettibili del trattamento psicoterapico e farmacologico e, per esperienza personale, molte persone afflitte da queste patologie, hanno beneficio anche dalla preghiera di liberazione, valida al-

ternativa all'esorcismo vero e proprio riservato ai casi più complessi.

Durante il periodo della trance da infestazione diabolica, e solo talvolta nella pseudopossessione, si fanno evidenti fenomenologie inusuali, dette paranormali: percezioni extrasensoriali o psicocinetiche, telepatia, chiaroveggenza, regressioni di età, premonizioni, psicomètria, comportamenti motori o comportamenti muscolo\scheletrici inusuali e spropositati al soggetto, imponenti variazioni dei parametri biologici raramente osservabili nello stato di veglia ordinari.

Anche le registrazioni poligrafiche danno sorprendenti risultati, non previsti e non prevedibili; con il poligrafo psicofisiologico questa situazione viene rivelata dall'assenza di riflessi psicogalvanici a stimoli intenzionali, anche dolorifici.

- Dietro alla testa di una ragazza in trance da possessione, che alternava questo stato a stati di autoipnosi ad occhi chiusi, è stato avvicinato un crocifisso a circa 20 cm., in modo che non lo potesse vedere: nel tracciato elettrodermico si è avuto un riflesso inspiegato. L'attività elettrodermica (E.D.A. o resistenza elettrica cutanea) il tracciato è stato interrotto repentinamente da un'onda fasica rapida, esprime un'attivazione, una risposta improvvisa con caratteri di immediatezza come si verifica con stimoli sensoriali (es. per puntura di spillo), mentre nella normalità il tracciato risulta essere piatto o solo lievemente ondulato per attività spontanea.<sup>85</sup>

Sempre la stessa persona accettava immaginette sacre senza avere nessuna reazione, ma l'immaginetta di S. Michele (che si ritiene essere preposto alla cacciata dei demoni) provocava una ri-

---

<sup>85</sup>cfr. allegato n° D/a.



sposta psicogalvanica molto elevata ed induceva tachicardia e iperventilazione.

- Un'altra donna, durante il sacramentale dell'esorcismo, continuava ad urlare impaurita, chiedendo di andare dove aveva parcheggiato la sua macchina. Vicino a questa si trovò il mago che l'aveva programmata e introdotta in una setta satanica: l'uomo stava facendo un rito vicino alla macchina, con un crocifisso spezzato.

- Ad una giovane mamma comparivano sul corpo scritte e croci e nella sua casa lacrimavano e sanguinavano immagini sacre, mentre lei era sottoposta ad esorcismo: dopo la sua liberazione quei fenomeni non si ripeterono più.

Questi fenomeni di percezione extrasensoriale possono essere avvenuti durante la pausa tra i due ritmi degli emisferi cerebrali, destro e sinistro, quando ancora non si sono ristabiliti i coordinamenti funzionali dell'emisfero prevalente (che viene chiamato pausa ultradiana) e perciò si può essere più recettivi a segnali o stimoli inusuali.

Nella trance da possessione si sono riscontrati vari parametri non classificabili negli altri stati alterati di coscienza:

- scomparsa di tutti i riflessi superficiali e profondi muscolari
- alternanza di anestesia totale e di iperalgia (reazione spropositata al dolore)
- immodificazione delle pupille al riflesso fotomotore
- muscolatura contratta
- alexitimia (impossibilità di parlare o variazioni totali della voce)

- postura mai verticale, ma spesso fissa in posizioni contorte e antigravitazionali
- spesso l'addome si presenta di consistenza dura non per contrattura muscolare e si gonfia a dismisura
- i lineamenti del volto sono inespressivi o, a volte, totalmente sfigurati e irriconoscibili
- Presenza di iperventilazioni inusitate (nella respirazione) con una frequenza di 200 respiri al minuto (sui 16-18 normali) che su persone normali provocano danni irreversibili al cervello. Per contro si è notata un'apnea della durata di diversi minuti.
- La frequenza cardiaca viene attivata fino a 190-200 b/min. che persistono durante tutta la durata dell'esorcismo, oppure improvvisi abbassamenti della frequenza fino a sotto i 50 b/min.
- Durante l'ipnosi si osserva una vasodilatazione, mentre durante la trance diabolica si è osservata una vasocostrizione anche imponente.<sup>86</sup>

Tutti questi rilievi ci servono a differenziare la trance da infestazione diabolica dalle pseudopossessioni, lasciando però il campo dello studio della dipendenza del soggetto dallo spirito del male ai teologi.»

Per concludere questa ricerca si ricorda che sono state raccolte nove interviste ad alcuni sacerdoti incaricati dalle rispettive diocesi di seguire le persone con problemi di presunta o accertata possessione.

Come si è visto tutti si esprimono in modo simile alle domande sottoposte e, se pur con qualche leggera distinzione tutti sembrano credere, per esperienza diretta, alle medesime cose.

---

<sup>86</sup>cfr. allegato n° D/b.

Per prima cosa tutti si sono pronunciati chiaramente in merito alla realtà del demonio, come essere reale e tuttora in azione nel mondo e nelle persone.

Alla seconda domanda, sugli eventuali problemi che una persona può presentare prima della manifestazione di una possessione o ossessione, solo p. Gabriele Amorth ha racchiuso nella sua risposta tutte le altre fornite poi dagli esorcisti e cioè: perché Dio stesso lo permette, per un maleficio ricevuto, per lo stato di peccato grave, per la frequenza alle sette e allo spiritismo.

Alla terza domanda sulla maggiore percentuale di donne "impossessate" i pareri si sono invece divisi e si possono riassumere in:

per la curiosità naturale alle donne di cose esoteriche, perché attraverso le donne è più facile strumentalizzare l'uomo, perché sono estremiste sia nel bene che nel male, perché la donna è più portata alla fragilità psichica, per dispregio alla divina maternità di Maria.

Alla quarta domanda essi rispondono che solo il sacerdote, con mandato del vescovo, può compiere esorcismi, tramite il potere della chiesa, il mago invece riceve i suoi poteri dal demonio stesso che lo aiuta nei suoi affari, il cristiano attraverso la sua fede e il suo sacerdozio battesimale può operare anche liberazioni, ma solo attraverso preghiere rivolte al Signore e non mai attraverso scongiuri o comandi rivolti al demonio.

All'ulteriore domanda sulla necessità di accoglienza e ascolto da parte di ogni sacerdote, dovuto a coloro che pensano di essere disturbati tutti hanno affermato l'assoluta necessità che questo avvenga sempre e con sollecitudine, come risposta al comando della carità e come esplicazione del ministero sacerdotale: in-

teressante è stata in particolare l'esposizione di questo concetto da parte di mons. Chiaretti, vescovo di S. Benedetto del Tronto.

Alla sesta domanda sui criteri di discernimento di una possessione, bisogna dire che le risposte sono state molto vaghe, probabilmente segno che non è più accettata l'ipotesi di segni chiari e manifesti della possessione, come anche il rituale romano affermava, ma si riscontrano spesso concause presenti nella persona, che non permettono un discernimento facile e immediato.

Ancora è stato chiesto se l'esorcismo non potesse diventare una "moda": qui i pareri sono stati discordi, alcuni affermano di sì, ma che bisogna correre questo pericolo per evitare di non aiutare chi ha veramente bisogno, mentre altri dicono di no, perché alle cose sacre non può essere unita una moda.

È stato chiesto quale rapporto c'è fra la possessione e la Madonna: tutti hanno affermato il primato assoluto della madre di Dio rispetto alla liberazione da qualsiasi influenza satanica e hanno anche detto che la nomina o la preghiera alla Vergine sembra terrorizzare completamente il demonio.

Infine è stato chiesto quali sono i criteri da fornire alle persone per rimanere lontani dall'influenza demoniaca straordinaria: tutti hanno richiamato l'importanza assoluta della vita di fede e della frequenza ai sacramenti (soprattutto alla Riconciliazione), con qualche ulteriore aggiunta di altri sacramentali, fra i quali solo all'ultimo posto viene l'esorcismo.

Alcune altre domande sono state poste agli esorcisti su criteri pastorali o teologici, ma è interessante vedere che all'unica domanda comune posta (se credevano realmente al maleficio e alle fatture) tutti si sono professati pienamente credenti in questo tipo di intervento umano (permesso da Dio) sulla vita delle persone.

Il dottor Gagliardi ha inviato poi una sua relazione sulla realtà scientifica della possessione, nella quale si è dichiarato assolutamente credente in questo fenomeno preternaturale, pur dandone un'interpretazione neurofisiologica.

CONCLUSIONI

Questo studio è stato iniziato con una premessa che ha tentato di evidenziare il concetto di sacramentale alla luce degli studi più recenti e del modo di pensare teologico moderno; ci è sembrato inutile parlare di un sacramentale senza approfondire preventivamente tale concetto, sia come terminologia sia come pronunciamenti della chiesa.

È stato messo in luce che la celebrazione dei sacramentali è il segno di una volontà di vivere nell'amore pasquale di Cristo ed è l'attestazione di una vita decisa a camminare nell'orientamento religioso e nell'impegno di fede, ciò che diviene possibile quando si riconosce l'assoluta gratuità dei doni di Dio.

Inoltre è stato evidenziato come l'evento Cristo, che è il significato di tutta la storia, è sempre attualizzato in essa attraverso il ministero della chiesa: i sacramentali portano l'uomo a riscoprire questa presenza e signoria di Cristo attraverso i segni liturgici della chiesa.

Subito in seguito a tale premessa è stato preso in esame il comportamento liturgico, riguardante gli esorcismi nelle fonti patristiche, che riguardano quasi esclusivamente quelli prebattesimali. È stato naturalmente un breve cenno dei principali padri della chiesa che se ne sono occupati e li hanno descritti.

Da essi abbiamo appreso quanto rilievo essi dessero ai gesti più che alle formule esorcistiche e quanto impegno richiedessero ai neofiti nell'unirsi sempre più intimamente a Cristo e rinunciando al demonio.

Ci è poi sembrata doverosa una puntualizzazione della storia degli esorcismi, così come essi si sono sviluppati e hanno risposto ad un comando preciso di Cristo.

Si è quindi preso in esame il racconto evangelico riguardante gli esorcismi di Cristo, per poi continuare con un discorso generico sulla storia ecclesiastica di questo tema, fino a giungere alla presa in esame di alcuni documenti recenti magisteriali.

Solo a questo punto si è entrati nel vivo della tesi, affrontando un confronto tra i vari rituali esorcistici in uso dai primi secoli della chiesa ai giorni nostri.

In particolare si sono analizzati gli sviluppi dati ai gesti liturgici per poi comprendere meglio le preghiere esorcistiche dei vari rituali.

Abbiamo evidenziato quali cambiamenti e adeguamenti alla prassi liturgica vigente e agli studi teologici siano stati immessi nella stesura dei vari riti sugli ossessi, precisando in modo particolare quanto riportato nei vari Rituali Romani che si sono succeduti.

Infine è stato presentato anche il Nuovo Rituale ad interim per gli esorcismi, pubblicato nel 1990 cercando di comprenderne gli impedimenti formali e pratici alla definitiva pubblicazione e uso nella chiesa cattolica, che lo rende ora fermo in attesa di revisione globale.

Questa prima parte della tesi ha permesso di porre in luce quanto la chiesa ha tentato di adeguarsi ai tempi storici e alle esigenze di conversione del momento e delle varie popolazioni, pur rimanendo ancorata al vangelo di Cristo e ai suoi comandi e anche quanto abbia tentato di continuare a rispettare l'uomo nelle sue possibilità culturali e intellettive.

La seconda parte della tesi ha affrontato una inchiesta effettuata a vari esorcisti italiani, attualmente in ministero, che

hanno accettato di parlare delle loro esperienze e dei loro convincimenti.

Tutte le interviste sono state registrate per intero perché non fossero possibili rimaneggiamenti delle espressioni e ne rimanesse documentazione magnetofonica a disposizione degli interessati.

La griglia di interviste è stata resa il più omogenea possibile per permettere di approfondire alcuni temi ricorrenti nella prassi esorcistica, ma si è anche cercato di spaziare con alcune domande extra che permettessero l'identificazione di chi rispondeva e la diversità di espressione e di parere.

Abbiamo visto come i pareri siano sostanzialmente simili e come tutti si pronuncino positivamente sulla realtà del demonio e sul suo intervento, sulla realtà e possibilità del maleficio e sulla necessità di una vita ancorata ai sacramenti e alla catechesi per rimanere il più possibile lontani dagli influssi malefici, rimandando le diversità di parere e di espressione alle questioni più puramente teologiche.

In ultimo è stata immessa una sintesi di uno studio effettuato da un neurofisiologo, per comprendere quanto anche la scienza seria stia tentando di comprendere un fenomeno che esula da ogni parametro conoscitivo a noi disponibile.

Si è pensato che questa seconda parte della tesi rappresentasse una novità nello studio di questa disciplina liturgica e potesse essere un valido approfondimento delle tematiche affrontate in modo più specifico.



**Bibliografia**

- AAS (Acta Apostolicae sedis), 16 (1849), 239-340
- AAS (Acta Apostolicae sedis), 23 (1890-91), Tipografia poliglotta, Roma.
- AA. VV. Angeli e demoni, EDB, Bologna 1992.
- Allegri Renzo, Cronista all'inferno, ed. Mondadori, Milano 1990.
- Amorth Gabriele, Un esorcista racconta, EDRoma, Roma 1990.
- Amorth Gabriele, Nuovi racconti di un esorcista, EDRoma, Roma 1992.
- A proposito di magia e demonologia, nota pastorale del CET (Conferenza Episcopale Toscana) del 15 aprile 1994.
- Balducci Corrado, Gli indemoniati, Roma 1959.
- Balducci Corrado, Il diavolo, ed. Piemme, Alessandria 1988.
- Bollettino diocesano bolognese, lettera pastorale del card. Nasalli Rocca sul demonio, pag. 3 del 1946.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, ed. Libreria Vaticana, Città del Vaticano 1992.
- CEI, La verità vi farà liberi, Nuovo catechismo degli adulti, ed. Libreria Vaticana, Città del Vaticano 1995.
- Chiaretti Giuseppe, lettera del vescovo alle famiglie, San Benedetto del tronto, anno pastorale 1991/1992.
- Codice di Diritto Canonico, 1983
- Congregazione per la dottrina della fede, Norme sugli esorcismi, da Enchiridion Vaticanum 9, 1663-1667, EDB 1985.
- Dictionarie d'archeologie chretienne et de liturgie, vol. V/1, voce exorcisme-exorciste, Parigi 1938.

- Deshusses J., *Le sacramentaire Gregorien*, Fribourg 1971.
- *Documenti del Concilio Vaticano II*, EDB, Bologna 1966.
- *Enciclopedia cattolica*, vol. V, ed. Sansoni, Città del Vaticano 1950, voce esorcismo.
- *Ephemerides liturgicae*, vol. LXIX, Roma 1955
- *Famiglia, giovani, religiosità, indagine sociologica del 1990 a san benedetto del Tronto*, ed. Quaderni dell'Ancora n° 1, 1990.
- *In ecclesiasticam futurorum*, Istruzione della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica del 3 giugno 1979.
- *In famiglia*, bollettino diocesano di san Benedetto del Tronto e Ripatransone, anno 1993.
- *Inter oecumenici*, Istruzione della Sacra Congregazione dei riti del 26 settembre 1964.
- *Io sono il Signore vostro Dio*, nota pastorale del CEC (conferenza episcopale campana) del 2 aprile 1995.
- *I praenotanda dei nuovi libri liturgici*, ed. Ancora, Milano 1991.
- *I Vangeli*, a cura di Barbaglio-Fabris-Maggioni, ed. Cittadella, Assisi 1985.
- *La Bibbia di gerusalemme*, EDB, Bologna 1974.
- *La Sacra Bibbia CEI-UECI*, Roma 1974.
- *Lodi Enzo*, *Liturgia della chiesa*, EDB, Bologna 1981.
- *Mondrone Domenico*, *A tu per tu con il maligno*, ed. La Rocca, pro manoscritto.
- *Nuovo dizionario di liturgia*, a cura di Sartore e Triacca, voce Battesimo, Paoline, Milano 1988
- *Osservazioni sul nuovo rituale ad interim dell'esorcismo*, pro manoscritto.
- *Padula Giancarlo*, *I malefici*, ed. Segno, Treviso 1993.

- RHE (Revue historiae ecclesiasticae), articolo 5, 33, annata 28, 1932
- RICA (Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti), ed. Libreria Vaticana, Città del Vaticano 1978.
- Righetti M., Storia liturgica, IV, ed Ancora 1959.
- Rito del catecumenato dell'iniziazione cristiana degli adulti, Istruzione della sacra Congregazione per il culto divino, prot. 15/72.
- Ritual "ad interim" pour les exorcismes, rituale della Sacra Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, Roma 4 giugno 1990, prot. CD 311/84.
- Rituale romanum di Pio X, Torino 1915.
- Rituale romanum di Pio XI, Roma 1933.
- Rituale romanum di Pio XII, ed Dessain, Belgio 1953.
- Salvucci Raoul, Indicazioni pastorali di un esorcista, ed Ancora, Milano 1992.
- Saxer V., Les rites de l'initiation chretienne du II au VI siecle, Spoleto 1988
- Sprenger Jacob, Malleus Maleficarum (il martello delle streghe), ed Marsilio, venezia 1977.
- Superstizione, magia, satanismo, nota pastorale della Conferenza episcopale campana del 2 aprile 1995.
- Theologische Praktische Quartalschrift, n° 87 del 1934.
- Triacca A. M., L'esorcismo, in Anamnesis. I sacramentali e le benedizioni, a cura del Pontificio Istituto Liturgico, Marietti, Genova 1989.